Anno XXXVII - N° 724 - Agosto 2024

Livorno nonstop

WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Foto-Roberto Onorati

Effetto venezia 2024
MUSICA CULTURA ARTE SPETTACOLO

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA

Livorno e Bell'Italia

PIACEVOLI SORPRESE
SULLA VIA DELLE VACANZE

(bidam) - *Bell'Italia*, il mensile della Mondadori che racconta le bellezze del nostro Paese, con reportage, itinerari, foto suggestive e storie affascinanti, nello scorso numero di luglio ha fatto tappa proprio a Livorno.

"Riflessi di storia sull'acqua" è il titolo del viaggio in battello nel cuore della Venezia, il "giro dei fossi", su cui si incentrano le nove pagine interne (delle quindici in totale), dell'ottimo servizio di Carlo Migliavacca (accompagnato dalle splendide fotografie di Michele Martinelli). Ne estraiamo un paio di passi: *"...i Fossi Medicei, vie d'acqua solcate da battelli turistici che offrono ben più di una piacevole escursione: un museo a cielo aperto in cui la storia scorre tra vie e palazzi, chiese e scali commerciali"*. E ancora: *"...Gli scorci inaspettati che dal basso si aprono sui palazzi e i magazzini a pelo d'acqua restituiscono l'immagine di una città differente per Dna da tutte le altre toscane"*.

"Piacevoli sorprese sulla via delle vacanze" titola invece il direttore Emanuela Rosa-Clot nel suo editoriale *(nel riquadro in alto)*, tutto dedicato a Livorno, con le sole ultime quattro righe riservate a Genova.

Insomma, Livorno ne esce alla grande: una bella vetrina per la nostra città nel mese forse d'eccellenza delle vacanze degli italiani e che quindi assume ancor più valore e prestigio.

Livorno è bella e affascinante, unica in Toscana per le sue caratteristiche. Un motivo in più per noi stessi livornesi, per l'amministrazione comunale ed enti vari, a mantenerla ordinata, pulita e renderla ancora più accattivante. ■

Sommario
a grandi linee

RICORDO

5 ***Ciao, caro Bob!***
La scomparsa del nostro Roberto Onorati, grande fotografo e grande amante di Livorno
➔ *Bidam*

INTERVISTA

6 ***Sergio Abate un'eccellenza del nostro Ospedale***
È primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia che può contare anche su una validissima équipe di collaboratori
➔ *Bruno Damari*

QUATTRO MORI

11 ***La scoperta della bellezza virile esotica e l'identificazione di Morgiano*** ➔ *Giorgio Mandalis*

PERSONAGGI

15 ***NADA story***

Una carriera inarrestabile dopo quell'esordio a 15 anni al Festival di Sanremo con *Ma che freddo fa*, poi vinto nel 1971 con *Il cuore è uno zingaro*. ➔ *Marco Rossi*

STORIE

20 ***Il ponte di Marisa sul torrente Chioma***
➔ *Luciano Canessa*

Livorno nonstop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***16/7/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno nonstop
Elenco ditributori

Per averlo comodamente a casa
Come abbonarsi

Consulta le ultime edizioni
Archivio digitale

Regolamento Premio "Optimum 2024- Toscana"

dedicato alle Scuole Secondarie
di Secondo Grado toscane

Studenti: Diploma/Medaglia
Premio: 500€ (1^/5^ posto) Premio; 250€(6^/20^ posto)
Scuole Secondarie Secondo Grado:
Attestato Merito/**Premio(2.000€)**

Oggetto del Premio: selezionare/premiare i migliori 50 studenti/esse della Scuola Secondaria di Secondo Grado della *Regione Toscana*, che si sono distinti/e per il rendimento scolastico nel corso dell'ultimo triennio delle scuole superiori.

Legame Aziende e territorio: il premio **OPTIMUM** è collegato al "Progetto Filiera Sostenibile" (patrocinato dalla Regione Toscana) con cui ADACI ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico nella Regione Toscana grazie alle sinergie territoriali tra Grandi Aziende, PMI ed Università/ Scuole Superiori.

I Giovani, vincitori dell'Optimum, saranno inseriti in un albo delle eccellenze toscane dove avranno libero accesso le aziende, in particolare quelle patrocinanti che avranno la priorità di consultazione dell'elenco ed avranno il compito di preparare degli open-day periodici per la presentazione aziendale.

Finalità del Premio Optimum: Ottimo strumento per i/le ragazzi/e per attivare un canale che permetta una migliore e più rapida possibilità di inserimento nel mondo del lavoro attraverso la reciproca conoscenza con le aziende del territorio.

Cerimonia consegna dei Premi a Palazzo Vecchio nel Febbraio 2025

Ciascun Dirigente Scolastico può segnalare **all'ADACIAssociazione Italiana degli Acquisti e del Supply Management entro il 10 Settembre 2024, n. 5 candidati/e** per singolo indirizzo.

I candidati/e segnalati devono essere i/le migliori studenti/esse, per ogni indirizzo di studio, sulla base della **media più alta degli ultimitre anni (3°, 4° e 5° anno).**

Concessa **entro il 31 agosto 24** l'autocandidatura da parte degli studenti/esse attraverso la compilazione del modulo on-line.

Saranno conferiti i seguenti premi:

Studenti: dal 1^ al 5^ posto: Premio di 500€ + Diploma + Trofeo
Studenti: dal 6^ al 20^ posto: Premio di 250€ + Diploma + Trofeo
Studenti: dal 21^ al 50^ posto: Diploma + Trofeo
alla Scuola 1^class: Contributo per attività didattiche di 500 €+Diploma+Trofeo
alle Scuola 2^ e 3^ class: Contributo per attività didattiche di 250 € +Diploma+Trofeo
Contributo per attività didattiche di **100€** per le scuole dei primi 5^classificati

Per maggiori informazioni consultare il regolamento e le informazioni disponibili sul sito *www.adaci.it* oppure scrivendo ad *optimum24scuola.toscana@adaci.it.*

E' possibile candidarsi al Premio Optimum collegandosi al seguente indirizzo web
https://it .surveymonkey.com/r/KXSM9KF

I dieci raggruppamenti provinciali:
1. Arezzo; 2. Firenze; 3. Grosseto; 4. Livorno; 5. Lucca; 6. Massa-Carrara; 7. Pisa; 8. Pistoia; 9. Prato; 10. Siena

Il premio Optimum Toscana 2024 è patrocinato

La scomparsa del nostro Roberto Onorati, grande fotografo e grande amante di Livorno

Ciao, caro Bob!

Roberto Onorati (25/5/1948 - 14/7/2024)

Bidam - "Bob", come amichevolmente ho sempre chiamato Roberto Onorati, non solo era una colonna portante del nostro giornale, che da sempre ha arricchito con i suoi servizi fotografici (sua anche la copertina di questo numero), ma per me era uno di famiglia, in virtù di quell'amicizia che durava ormai da oltre sessant'anni, quando muovevamo i primi passi al Campo Scuola con la maglia biancoverde dell'Atletica Livorno, lui nel settore lanci, e in particolare nel giavellotto, io tra i mezzofondisti. Da allora non ci siamo più separati anche perché quando iniziai l'avventura nel campo del giornalismo e dell'editoria di varie testate, mi ha sempre accompagnato come fotografo ufficiale. Per un certo periodo, è stato anche collaboratore de *Il Tirreno*.

Ma di amicizie Roberto ne ha coltivate tante e in vari settori. Era instancabile, sempre pronto a dare una mano, con una carica ed un entusiasmo indescrivibile anche per quanto riguarda l'organizzazione. A lui si deve il "Tuffo di Capodanno", che, nato nel 1990 con una manciata di audaci tuffatori, ha raggiunto negli ultimi anni cifre da record, oltre 300 presenze, e grande visibilità sui canali televisivi nazionali. Aveva dato vita anche al gruppo "Amici del Mare", con i quali si tuffava, quasi giornalmente, in varie zone del mare livornese, sempre d'inverno, per una benefica nuotata.

Con Franco Meini, Roberto è stato in prima fila anche tra gli organizzatori della Maratona Città di Livorno (ultimamente Benetti Livorno Half Marathon), alla quale lavorava nella sede al Gymnasium per lunghi mesi affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi per dare (soprattutto) alla città un volto di efficienza e di ottima accoglienza ai numerosi atleti provenienti da tutta la penisola, ma anche dall'estero.

Non stava mai fermo Roberto. L'amore per l'atletica lo portava ancora in giro sulle pedane di tutta Italia, gareggiando per i colori della sezione locale dell'UNVS (Unione Nazionale Veterani dello Sport), raccogliendo titoli e medaglie, onorando ancora la nostra città.

Poi, subito dopo Natale, l'inizio di una brutta malattia. Ha combattuto come un leone, ha cercato di alleviare il dolore alla moglie Edy, alla figlia Letizia e agli adorati nipoti Dario e Diana fin quando, la sera di domenica 14 luglio, ha chiuso per sempre gli occhi.

Ma Roberto rimarrà vivo in tutti noi e gli vorremo sempre bene. Come ha dimostrato l'immensa folla che ha partecipato ai suoi funerali. Anche il sindaco Luca Salvetti si è unito alle tante parole di affetto che ha ricevuto la famiglia: *"Una persona sempre piena di entusiasmo che ha collaborato con il Comune presentando a Palazzo Comunale ogni anno la mezza maratona in uno spirito di condivisione e con la volontà di far crescere la manifestazione per il bene della città. Ci mancherà"*.

Nel suo ultimo viaggio è stato accompagnato, oltre che da una macchina fotografica collocata sulla bara, da una variopinta coccarda di fiori, con i colori verdi (dell'Atletica Livorno), amaranto (Livorno calcio), azzurro (colore del mare) e bianconeri (quelli della sua amata Juventus), le sfumature delle sue (grandi) passioni.

Buon viaggio, caro, carissimo amico mio!

A sinistra: *Roberto Onorati ripreso durante la partita di Champions League Juventus-Real Madrid (2-0) del 20 marzo 1966 quando collaborava con 5. A fianco con alcuni Amici del mare: Nicola, Massimo e Simone.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia che può contare anche su una validissima équipe di collaboratori

Sergio Abate, un'eccellenza del nostro Ospedale

di Bruno Damari

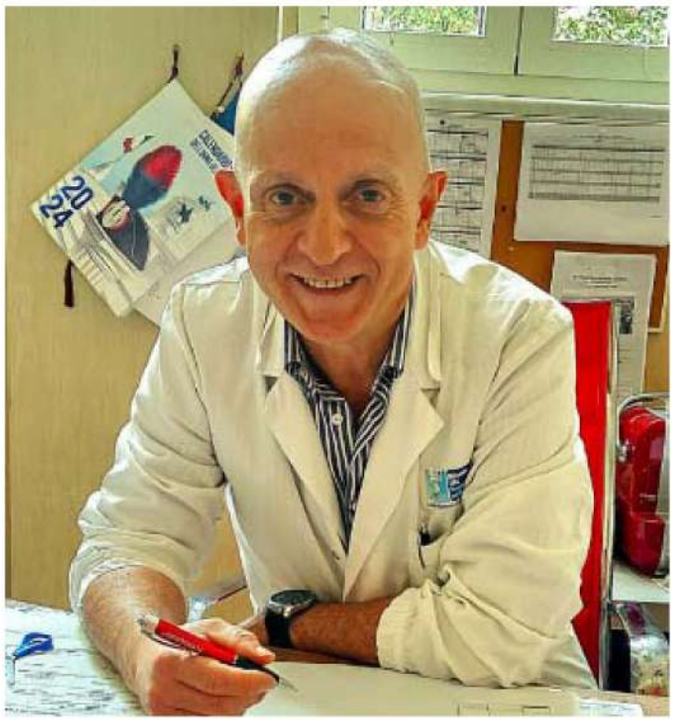
Siamo nel padiglione di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Livorno. La struttura è vetusta, ma ordinata e amichevole. Sediamo in sala d'attesa, aspettando di incontrare il Primario del reparto, il Dott. Sergio Abate.

Apriamo l'intervista, riportandogli subito una frase udita pochi minuti prima da una giovane paziente che, reduce da un intervento chirurgico, riportava le parole pronunciate da un'anziana infermiera durante la sua degenza ospedaliera: *"In trent'anni di servizio non ho mai visto un primario spingere il letto per portare la paziente nella propria camera dopo un'operazione".*

"Ma non ci vedo niente di strano - replica subito il dottore Abate -. *Io ho due mani e una testa, le devo usare tutte. L'importante è che il reparto vada bene e le pazienti si sentano accolte e prese in cura. Tutto questo va aldilà del mio ruolo gerarchico. Ho sempre detto ai miei colleghi che, è vero, ho qualche stelletta in più sulle spalle, ma io mi sento come uno di voi e faccio di tutto affinché non ci siano lacune. Se in quel momento i barellieri non erano disponibili, la mia coscienza mi ha portato a fare questo: mi dispiaceva fare attendere nel corridoio una paziente appena operata. Ma io mi fermo anche a raccattare un pezzo di carta che trovo nel corridoio. Sono fatto così. L'importante - ripeto - è cercare di dare il massimo servizio e la massima efficienza sia come gioco di squadra ma anche nei piccoli particolari".*

- Lei sorveglia le cose molto da vicino. Quando è il caso, ci è stato riferito, telefona a casa dei pazienti per informarsi sull'andamento della salute.

"Il mio impegno non è soltanto intervenire sul paziente in sala operatoria ma seguirlo lungo tutto il percorso prima e dopo fino alla completa ripresa a casa. Fornisco sempre il mio numero di cellulare in modo che mi possono contattare in caso di necessità e spesso chiamo personalmente per sapere come evolve la convalescenza. È importante creare empatia terapeutica e mettere il paziente a proprio agio. Mio padre, che era un medico di famiglia, mi ha sempre insegnato che quello che hai davanti non è un cliente o un paziente ma un essere umano e devi trattarlo come tale. Un atteggiamento che constato in tanti altri miei colleghi. Le racconto un episodio. Quando operavo all'Ospedale di Sanremo, ad una signora di 90 anni, o giù di lì, fu diagnosticato un cancro e io dovevo darle questa notizia. Mi sedetti sul letto, le presi la mano e le spiegai che da cosa era afflitta. Iniziò a piangere. 'Signora mi dispiace, le ho dato una brutta notizia, ma vedremo cosa fare'. 'No, guardi - rispose - non piango per il cancro, ma in vita mia non ho mai visto un medico che si sedesse al mio fianco, e mi spiegasse il tutto con il cuore in mano'. E allora capisci bene che non curi i pazienti solo con le medicine o con gli interventi chirurgici, ma li curi anche con l'umanità che ognuno di noi - medico giovane o anziano - può dare e trasmettere alle persone".



Dott. Sergio Abate (cl. 1963) , primario di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Livorno dal 2 marzo 2020.

Già queste due risposte ci danno il quadro della disponibilità e, soprattutto, della umanità del dottor Abate, aldilà delle sue qualità di eccellente e affermato professionista, medico scrupoloso, grande lavoratore, sempre al 'pezzo' e disponibile nei confronti dei pazienti.

Confortati anche dall'ascolto di voci diffuse e autorevoli, riteniamo che l'affidamento →

del nostro reparto di Ostetricia e Ginecologia al dottor Sergio Abate, sia stata una autentica fortuna. Ciò è avvenuto dal 2 marzo 2020, quando l'Amministrazione Ospedaliera mise fine ad un periodo di precariato che durava da quasi tre anni: l'8° padiglione, dopo il pensionamento del primario Angela Citernesi, era stato affidato pro tempore prima alla vice Edi Landucci e poi al primario di Cecina, Andrea Antonelli.

Sergio Abate, classe 1963, nativo di Mirabella Imbaccari, un paesino in provincia di Catania, di circa cinquemila anime, è il secondo di tre figli di Filippo (1929-2018), medico di base, e di Agata (1929-2020), professoressa di matematica e preside. Sposato, e poi separato, ha due figlie: Claudia di 28 anni, laureatasi alla IULM a Milano dove vive e lavora in una Agenzia di eventi, e Luisa di 25, laureatasi lo scorso anno a Roma in Medicina, sta ora studiando per provare ad entrare a specializzazione.

Laureatosi nel 1988 a Catania e specializzatosi nel 1992 con il massimo dei voti, il dott. Abate ha iniziato a indossare il camice bianco partendo dalla gavetta, sostituzioni di medicina generale, guardia medica, guardia in cliniche private e poi durante il servizio militare a Cuneo, come ufficiale medico della Guardia di Finanza, per poi entrare, finita la specializzazione, nell'Ospedale del capoluogo piemontese, una struttura molto importante e all'avanguardia nonostante i 55mila abitanti della città. Qui, vi è rimasto fino al 2010 raggiungendo il grado di primario. Da allora si è trasferito a Sanremo per aver vinto l'incarico di primario e dopo due anni, gli è stato affidato anche il reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Imperia, fino a marzo 2020. Un intreccio di esperienze che lo hanno poi condotto al nostro Nosocomio, con trent'anni di carriera già alle spalle e quindi in possesso di tutti i numeri e requisiti per svolgere al meglio un compito così importante e delicato.

Per la verità, di Livorno aveva ricevuto referenze non del tutto positive e incoraggianti. *"È una città difficile, chiassosa, che non promette molto"* i suggerimenti (sic!) di alcuni colleghi. Tutto il contrario di come la pensava il suo autore preferito che stava leggendo proprio in quel periodo, quell'Andrea Camilleri, suo grande corregionale, che ebbe a scrivere: *"Sono stato ospite a Livorno per vicende teatrali. E quando l'amico Artur Adamov, uno dei tre grandi teorici del Teatro dell'Assurdo, assieme a Samuel Beckett e Eugene Jonesco, mi chiese in quale città italiana potesse trovarsi a suo agio, per almeno un mese, gli indicai Livorno. Lui ci andò e non finì più di ringraziarmi"*.

Abate fece le classiche spallucce e tirò dritto per la sua strada, scelta di cui non si è certo pentito.

A Livorno è stato accolto a braccia aperte. La direttrice Maria Letizia Casani lo investì subito di responsabilità e contestualmente di fiducia per dare al Reparto, sia alla fase chirurgica che ostetrica, quella stabilità e continuità che mancava da tempo. I primari Santonocito (neurochirurgia) e Augusti (Ortopedia), tra i primi a dargli il benvenuto, invece, dissero: *"L'Ospedale ha bisogno di professionisti validi che devono tenere alto il nome della sanità livornese, speriamo tu sia dei nostri"*.

Fermamente convinto che ogni giorno sia un'opportunità per fare meglio, le parole dei qualificati colleghi rafforzarono nel dottor Abate la volontà di contribuire al successo della vita ospedaliera della struttura di viale Alfieri. L'impatto, però, fu triste e drammatico. Poche ore dopo il suo ingresso, ricevette la notizia della morte della madre, alla quale peraltro era attaccatissimo, una donna che, come il padre, gli aveva trasmesso tutti i valori e gli insegnamenti della vita. Lasciò subito il luogo di lavoro per recarsi a Catania e presenziare al funerale. Al ritorno a Livorno, ebbe a che fare con tutte le problematiche legate al lockdown (scherzando, il dottor Abate afferma *"Io e il Covid siamo arrivati lo stesso giorno"*), quindi trovò una città chiusa, deserta, così come il suo reparto, sbarrato ad ogni visitatore.

"È stato davvero frustante - ricorda Abate - *non poter far accedere i neo papà alle visite e al periodo post partum ma, devo dire, che i livornesi sono stati molto comprensivi e civili, rispet-*

Il dottor Sergio Abate ed alcuni componenti del suo staff all'Hotel Palazzo in una cena di lavoro.

tando in pieno le regole".
- Quali regole, a proposito, ha istituito per il suo Reparto?
"Quando sono arrivato una delle cose che ho detto al personale è stata quella di considerare che l'ostetricia è l'unica branca della medicina che ha un'aspettativa di vita. Ci occupiamo delle nascite, non dimentichiamolo. Le coppie qui vengono in due e sognano di lasciare il reparto in tre, vogliono essere felici, che sia il momento più bello della loro vita. Oltre alla professionalità, è importante quindi il garbo, la cortesia, l'empatia e su questo, devo dire, che i miei colleghi mi hanno ascoltato in pieno. Ho un gruppo di 40-45 ostetriche molto giovani, appena uscite dalla scuola, o intorno ai 30-35 anni, tutte veramente determinate, entusiaste, effervescenti, che trasmettono sicurezza al paziente già dal loro sguardo affettuoso e dolce. Professionalmente sono valide, pronte, velocissime e in caso di urgenza, riescono in pochi minuti ad affrontare una emergenza in sala operatoria comunicando con gli occhi, con quel linguaggio di espressioni non verbale, fatto di guizzi degli occhi che non ha bisogno di parole per comprendersi ed agire, pur lasciando in piena tranquillità la coppia. Stesso discorso per i medici. Anche qui ho una équipe di circa 15 persone, un gruppo che sta trasformandosi nel tempo, sta cambiando il modo di pensare, di lavorare, sta costruendo una ostetricia moderna aggiornandosi continuamente. Sta prendendo le distanze da quelle maldicenze che avvolgevano il buon nome del reparto proiettandosi in una assistenza moderna, snella e al tempo stesso sicura clinicamente. I giovani neo assunti si sono ben amalgamati ai più maturi e insieme formano un gruppo molto efficiente che dà sicurezza a tutto il reparto".
- Ma perché allora tanti genitori livornesi scelgono Pisa per far nascere i loro figli?

Il dottor Sergio Abate in un momento di relax sul lungomare di Livorno.

"Francamente non lo capisco, anche se si tratta di un fenomeno in calo. In questi ultimi quattro anni, cioè dal mio arrivo, su un totale di circa 800 natalità annue, si è passati dai 170-180 livornesi nati a Pisa a una cifra di 110-120. Ma è sempre un dato alto. In passato, il fatto si spiegava perché al Santa Chiara c'era la neonatologia e quindi rappresentava un motivo in più per la sicurezza. In realtà, chi ha bisogno della neonatologia vera è un bambino su mille. Noi abbiamo la terapia subintensiva in grado di assistere i prematuri dalla 32ª settimana in poi, quindi grosso modo dall'8° mese di gravidanza; prima sono davvero rare le nascite. È vero, i falsi miti sono difficili da smontare, soprattutto quando per anni hanno permeato la nomea del reparto. Oggi stiamo recuperando, ci confrontiamo con le ostetricie più all'avanguardia, cerchiamo di lavorare sull'accoglienza, sulla efficienza, sulla sicurezza e sulla naturalità dell'evento nascita. Sulla formazione della famiglia serena fin dal primo vagito".
- Il nostro Ospedale ad aprile ha ottenuto un prestigioso riconoscimento nell'ambito dell'iniziativa "Bollini Rosa", un'istituzione ministeriale.
"Si, è vero - conferma il dott. Abate -. *Si tratta di un premio per l'eccellenza nella promozione della prevenzione primaria durante la gravidanza, evidenziando il lavoro instancabile e dedicato dei nostri professionisti sanitari, dai medici ai ginecologi, alle ostetriche, infermiere di ostetricia* →

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE
FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO
VENDI CASA?
AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!
0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

e OSS. Ciò è fondamentale per garantire una gravidanza sana e ridurre il rischio di complicazioni. In verità è un riconoscimento che va a tutto l'ospedale per l'attenzione al genere femminile".

- Cosa pensa dell'attuale struttura del nostro Ospedale?

"Architettonicamente è bella, come può essere un museo. È chiaro, però, che avendo quasi cento anni di vita necessita di un massiccio restyling e in maniera più funzionale. Ben venga quello nuovo. Tra l'altro, poco dopo il mio arrivo, la Direzione convocò tutti i primari per mostrare il prototipo del nuovo ospedale e capire se poteva andare bene, oppure cambiare strada. Un progetto veramente bello che tutti ci auguriamo vada in porto al più presto possibile".

- Come si trova il nostro Primario a Livorno?

"Mi trovo benissimo, è una bella città, accogliente, aperta, ariosa. Abito in via dei Cavalleggeri, vedo il mare e il profilo della Gorgona e ciò mi mette il buonumore fin dalla mattina. Quando ho tempo libero, mi piace percorrerla in bicicletta e ammirare tutte le vostre bellezze".

- E cosa può dire dei livornesi?

"Mi avevano avvertito che erano irascibili, irrispettosi, aggressivi. Li definirei calorosi. Quando a volte è capitato qualche dissapore per l'assistenza percepita, è bastato un chiarimento verbale, pacato e dando spiegazioni motivate che tutto si è appianato e l'ira si è trasformata in una stretta di mano tra persone civili quali credo siamo tutti se riusciamo a non perdere la pazienza, livornesi compresi. E poi, mi lasci dire, siete di una simpatia e di un linguaggio unico. Quando feci una delle prime operazioni di cancro, entrò in sala operatoria una vecchia strumentista, mi guardò e disse: 'Ma lei è quello che ha tolto tutti quei 'pezzi' a quella signora lì: ho visto che ci sono tante boccettine. Boia deh, in vita mia non ho mai visto un ginecologo che togliesse così tanta roba'".

- Il suo futuro sarà ancora a Livorno?

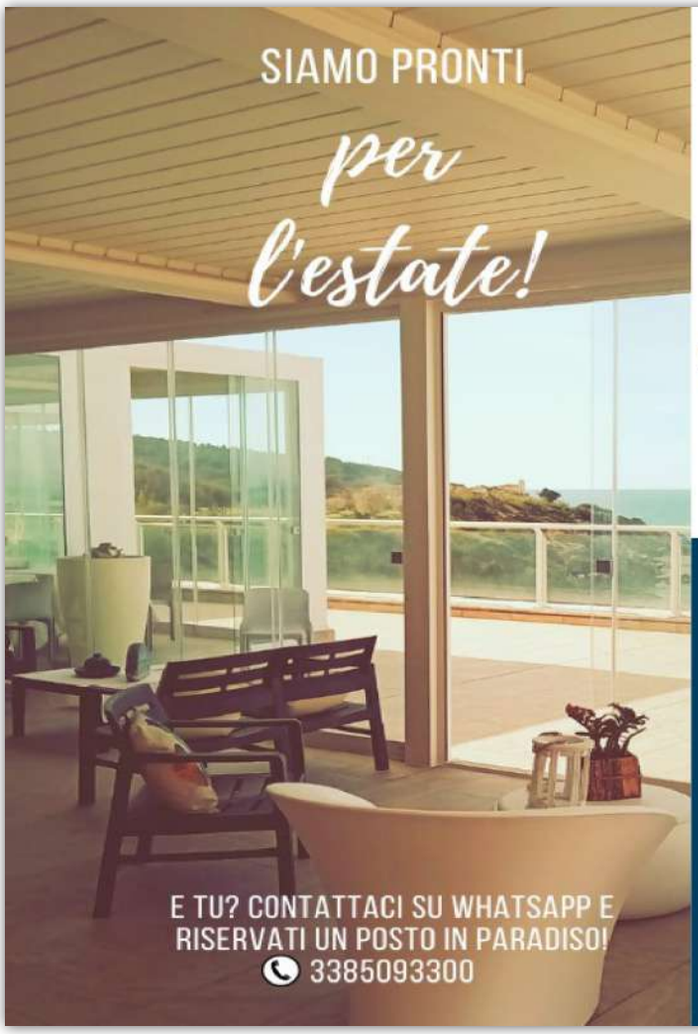
"Come detto, qui sto benissimo, sia come città che come ambiente di lavoro. Tra l'altro ho avuto la soddisfazione di parlare di endometriosi, una patologia che affligge il 25% delle donne. Ciò è avvenuto nella sala del Consiglio comunale, su invito del sindaco Salvetti. L'onore di avere tutta la giunta comunale ad ascoltarmi collegati on line non è cosa da poco ma una soddisfazione grandissima. Non ho mai trovato un'Amministrazione comunale così aperta ad un problema femminile tanto importante e drammatico. Non ho motivo quindi di cambiare. Il mio pensionamento, fra 10-12 anni, sarà sicuramente qui a Livorno".

Una bella e importante notizia, siamo convinti, per il nostro Ospedale e per tutti i livornesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via del Littorale 274 - Livorno Cell. 331.4640400 www.ilromito.it

Dove mangiare il Cacciucco Senza Lische secondo l'Antica Ricetta di Nonna Diva!



Ristorante

SINCE 1994

CUSIN del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar

Cusin del Mar

SINCE 1994

CUSIN del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®

Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

A PROPOSITO DEL MONUMENTO DEI QUATTRO MORI *(2ª e ultima parte)*

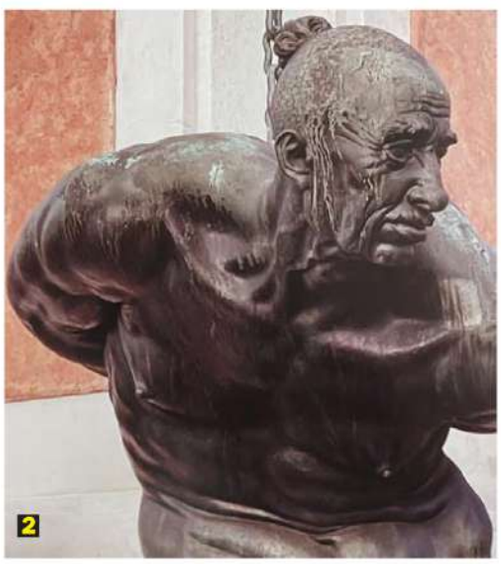
La scoperta della bellezza virile esotica e l'identificazione di Morgiano

di Giorgio Mandalis

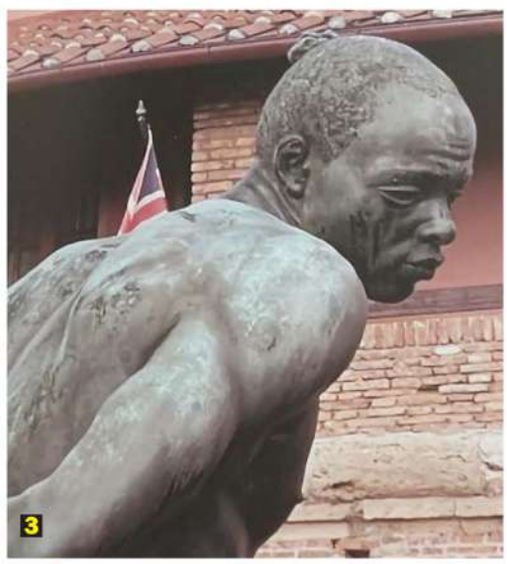
Steven Ostrow *(fig.1)*, professore emerito di Storia dell'Arte presso l'Università del Minnesota, ha pubblicato nel 2015 sulla rivista scientifica Artibus et Historiae, 71, XXXVI un lungo articolo intitolato *Pietro Tacca and his Quattro Mori: the beauty and identity of the Slaves* (Pietro Tacca e i suoi Quattro Mori: la bellezza e l'identità degli Schiavi). L'eccezionale novità per un argomento tanto studiato è costituito dalla scoperta di una lista di sei fogli con 164 nomi di prigionieri presenti nel Bagno di Livorno destinati al remo e ad altre incombenze, con l'indicazione per ciascuno del nome proprio, dell'età, del nome del padre e del luogo d'origine.

Come si può comprendere, si tratta di un ritrovamento di grande interesse per studiosi e appassionati di questo settore storico. Purtroppo non è indicato l'anno in cui l'elenco fu redatto, ma vi si menziona con la funzione di segretario Francesco Giovanni Lucardesi Paolsanti (1559-1641), che con questa carica tra il 1608 e il 1620 c. fu al servizio dei granduchi Ferdinando I e Cosimo II, e si riporta che era in possesso della lista completa dei "tagliati", cioè degli schiavi riscattabili.

1



2



3

(Fig. 2) - *Alì Saletino;* (fig. 3) - *Morgiano?* (courtesy of Alessia Nigiotti photographer).

Questa notizia autorizza a datare prudentemente il documento come contemporaneo alle visite del Tacca per studiare dal vero i volti e i corpi dei reclusi col fine di realizzare i bronzi da aggiungere al piedistallo del monumento. Ovvio e consequenziale è stato il tentativo di cogliere tra i tanti nomi l'identificazione con il "vecchio" Alì Saletino e con "Morgiano", il bellissimo giovane nativo di Algeri, citati dal Santelli (o meglio dalla sua fonte seicentesca) e dal Baldinucci, che conobbe Morgiano di persona. Vediamo quindi in sintesi a cosa è approdata l'analisi del valente studioso statunitense.

Escludendo gli altri schiavi di nome Alì d'età giovanile, solo quattro, secondo Ostrow, possono candidarsi all'identificazione col moro del monumento. Ma va premesso che nessuno è "Saletino", cioè originario della città marocchina di Salè, unica spiegazione finora fornita dagli studiosi dell'aggettivazione riferita dal Santelli: due di loro sono dei quarantacinquenni provenienti da Bursa (Turchia) e da Scandaria, forse capo Scandaria dell'isola di Kos, nel Dodecaneso; un quarantenne è di Smirne (Turchia); l'ultimo, registrato a parte su altro foglio in un elenco di "vecchi" è un ricco cinquantenne originario di Agras (Turchia). In buona sostanza si tratta di quattro prigionieri "turchi" di nome e di fatto, perché è noto come all'epoca con tale nome o aggettivo si identificassero non solo gli abitanti della Turchia, ma anche genericamente tutti gli islamici, soprattutto quelli della costa nordafricana che erano sudditi dell'impero Ottomano.

Ma sorge spontanea una considerazione: sebbene lo status schiavile potesse provocare un invecchiamento precoce e la senescenza nel XVII secolo anche tra persone libere iniziasse molto prima di quanto non avvenga oggi, difficilmente dei quarantenni potrebbero corrispondere al moro vecchio del monumento *(fig.2)*. Del resto nella lista scoperta da Ostrow solo il cinquantenne Alì di Agras è inserito tra i prigionieri giudicati "vecchi". Nella sua onestà intellettuale lo studioso americano non sembra insistere troppo sull'identificazione del bronzo di sud ovest con uno degli Alì del documento. Ma maggiori argomentazioni riserva a Morgiano, anche perché se si potesse identificarlo col moro di sud est dai tratti tipicamente subsahariani, il cui modello doveva essere indubbiamente di pelle nera, ci troveremmo di fronte al primo caso in cui nell'arte occidentale si ritrae fedelmente la bellezza appartenente ad uno schiavo di colore, riproducendo un essere umano in carne ed ossa di cui forse si conosce non il nome ma il soprannome *(fig.3)*.

Ed è proprio il fatto che la lista lo indica come un ven- ➔

ticinquenne a suggerire questa lettura che trova riscontro con la giovane età segnalata anche dal Santelli e dal Baldinucci.

Ostrow osserva anche l'estrema rarità del nome/soprannome, non solo unico tra i 164 schiavi dell'elenco, ma irrintracciabile consultando altre liste consimili che registrano fino a novecento nomi di prigionieri islamici dell'epoca. La precisa indicazione del giovane schiavo, di quella del padre e del luogo di origine è "Marjan di Macamutto di Tangiur di anni 25", e vi si annota che è destinato ad essere venduto. Macamutto è l'italianizzazione del nome arabo Mahmoud ("degno di lode") e Tangiur dovrebbe riferirsi con ogni evidenza a Tangeri, la città portuale del Marocco sullo stretto di Gibilterra distante 225 Km. dalla "repubblica" corsara di Salè, la probabile patria di Alì.

Ciò naturalmente crea una discrepanza col Santelli e la sua fonte seicentesca dove si legge che Morgano era "nativo di Algeri", ma potrebbe esserci in via ipotetica una spiegazione che concili la doppia origine, come un riferimento alla città natale e al luogo dove successivamente era vissuto.

L'argomento su cui si concentra Ostrow per l'identificazione del giovane schiavo col bronzo del Tacca riguarda soprattutto l'origine e il significato del nome/soprannome. A tal proposito cita il *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto* che se ne può ricavare dell'agronomo Giovan Vettorio Soderini (1526-1596) edito postumo a Firenze nell'anno 1600. Vi si registra una qualità di uva nera chiamata "morgiana", che indicherebbe inequivocabilmente il colore della pelle dello schiavo, infatti spesso accadeva che venissero utilizzati nomignoli derivati da caratteristiche fisiche o per analogia o per antifrasi.

Quindi Marjan, di cui Morgiano sarebbe la forma italianizzata, dovrebbe identificarsi col bronzo di sud est, l'unico dei quattro di cui si può facilmente intuire il colore del carnato.

A ciò si aggiunge l'indizio della testimonianza diretta del Baldinucci che parla di uno schiavo "Turco Moro", che potrebbe essere inteso proprio come "turco nero". In questo senso si poteva usare l'aggettivo (ricordiamo lo shakespeariano Otello, "moro" di Venezia) e in un passo tratto dal suo *Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno* del 1681 lo stesso Baldinucci definisce "moro" uno "nero nella carnagione come gli Etiopi".

Ostrow si spinge oltre e sostiene un'ipotesi già formulata nel 1874 dal livornese Nicola Ulacacci: lo schiavo, originario dell'Africa nera, era stato catturato due volte, la prima durante le razzie condotte dai Turchi in Sudan o dai Marocchini nell'impero Son-

(Fig. 4) *Morgiano?*

(courtesy of Alessia Nigiotti photographer).

ghai e condotto poi ad Algeri, una delle piazze di vendita di carne umana più importanti del Mediterraneo.

Successivamente era stato preso prigioniero dagli Stefaniani, mantenendo la condizione schiavile.

Il quadro generale esposto dallo studioso americano sembra ben argomentato e convincente, se non fosse per un dettaglio non da poco che lo pone in contraddizione con due antiche precisazioni che attestano l'identificazione di Morgiano col moro di nord ovest, il giovane che volge lo sguardo verso il cielo *(fig.4)*.

La prima è ancora una volta del Santelli e della sua fonte coeva al Tacca, il *Libro G Debitori e Creditori di Fabbrica di Livorno* dove, dopo aver indicato per nome i due schiavi del Bagno prescelti, si legge che lo scultore "ritornato a Firenze nel giugno di questo anno [siamo nel 1617] fa il modello dei primi due di fronte alla darsena", come anche il buon senso suggerirebbe per consentire almeno una visione frontale del monumento. La fonte citata dal Santelli non è però reperibile, pertanto non possiamo sapere se la collocazione "di fronte alla darsena" dei due primi mori realizzati dal Tacca fosse indicata nel *Libro G*, nel qual caso si tratterebbe di una testimonianza diretta, o sostenuta dall'erudito che scrive nella seconda metà del Settecento. In ogni caso si può supporre che non esistesse alcun motivo ragionevole per inventare di sana pianta questo dettaglio, riportato almeno sulla base di una tradizione e memoria locale.

Ma un altro documento conferma questa asserzione. Giuseppe Domenico Pontol-

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

CAPRILLI
GELATERIA NATURALE
Piazza Cavour 24 - Via dei Funaioli 2 - LIVORNO

mi (Livorno, 1659-1726) nel suo *Libbro di diverse cose memorabili seguite in questa nostra città di Livorno*, opera iniziata nel 1681 e che abbraccia un lasso di tempo compreso tra il 1543 e il 1723, riferisce per l'anno 1617 *"L'11 luglio si inizia a fare il fondamento per Ferdinando. 1623, 3 aprile – si messe sotto la statua sudetta i due stiavi di bronzo, quelli che sono volti alla marina e li altri due volti verso terra si son messi nell'anno 1626"*.

C'è poco da aggiungere. Con ogni evidenza essendo Alì Saletino per unanime consenso degli studiosi il vecchio "volto alla marina", il giovane Morgiano non può essere lo schiavo di colore "volto verso terra", a meno che non si riesca a confutare la correttezza delle due antiche testimonianze.

Che dire allora delle argomentazioni di Ostrow formulate per l'identificazione del Marjan del documento, cioè l'uso di "moro" nel significato "di carnagione nera" attestato dallo stesso Baldinucci e la qualità di uva nera che avrebbe dato origine non ad un nome ma ad un soprannome? Hanno entrambe una loro valenza probatoria, ciò è indiscutibile. Ma possono essere lette anche in modo differente, come cercherò subito di dimostrare.

L'aggettivo qualificativo o sostantivato "moro" deriva dal latino "maurus", con la chiusura in o del dittongo. I Mauri erano gli antichi abitanti della Mauritania, berberi che abitavano grosso modo nell'attuale Marocco, il cui colore della pelle era tendente al chiaro. Dopo la fine dell'impero romano subirono l'invasione araba e si convertirono all'Islam.

Ma col tempo l'aggettivo identificò anche tutti i musulmani della costa nordafricana, molti dei quali discendenti dagli invasori arabi: gli attuali Marocchini, Algerini, Tunisini che non sono anch'essi di carnato propriamente nero né si distinguono per gli altri aspetti somatici che caratterizzano i subsahariani, come la carnosità delle labbra o i capelli crespi. Senza dovere allegare in questa sede gli infiniti esempi di questo ulteriore utilizzo del nome - chi lo desidera potrebbe consultare il Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI) - basti qui riflettere sul nome popolare dato al monumento di Livorno, i "Quattro Mori", in cui ad essere sicuramente nero è solo uno. Il "Turco Moro" del Baldinucci avrebbe potuto essere certamente un "Turco nero" ma anche un "Turco magrebino", fatte salve anche le accezioni dell'aggettivo "turco".

Che dire infine dell'uva morgiana? Appare quanto meno curioso che un nativo di Algeri, e nulla cambierebbe se fosse anche originario di Tangeri, figlio di un Mahmoud avesse un soprannome italiano, a meno che non gli fosse stato affibbiato dopo essere stato catturato dai Cavalieri di Santo Stefano per analogia col colore dell'uva. Ma il documento in realtà lo chiama Marjan, non Morgiano, e "marjan" è una parola che in Arabo esiste, come anche Ostrow riferisce, e che significa "corallo".

Lo studioso sostiene che sia un nome da schiavo, anche se non ne ha mai riscontrato un altro così chiamato tra gli oltre novecento nomi di schiavi consultati sui documenti dell'epoca. Quindi, malgrado la somiglianza fonetica, potrebbe non esserci alcun rapporto con la varietà di uva nera di cui parla l'agronomo Soderini. Il soprannome suggerisce qualcosa di prezioso, di estetico e di apotropaico, secondo la credenza diffusa che il corallo tenesse lontano il malocchio. Quindi un soprannome, sì, ma in lingua araba italianizzato come Macamutto che deriva dall'arabo Mahmoud.

C'è poi da notare che tra i quattro bronzi del monumento quello che per la particolare postura appare più alto degli altri è proprio la schiavo di nord ovest. Che sia un modo per esprimere la "non comune altezza" ammirata dal Tacca e annotata dal Santelli e dal Baldinucci?

È comunque indiscutibile la considerazione di Ostrow che nel monumento livornese sia stata ritratta per la prima volta la bellezza di schiavi e di etnicamente "diversi" partendo da ritratti dal vero e non da rappresentazioni ideali o generiche, riuscendo ad esprimere persino le diverse note del loro animo. Di minor rilievo è, ritengo, voler stabilire con certezza quanto scura ne fosse stata la pelle. In mancanza di nuove scoperte documentarie temo che l'identificazione di Morgiano con uno dei due giovani mori del Tacca resterà problematica. Questi che ho riportato sono gli argomenti a sostegno e a confutazione delle due ipotesi identificative, al lettore la scelta o la non scelta.

(2, fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSILIUM
SIAMO UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE AD ANZIANI E DISABILI ANCHE 24 H 24 E FESTIVI
Tel. 333 1761366
SERVIZIO MEDICAZIONI, INIEZIONI, FLEBO ECC...

COMPRO ORO
CASSA ORO®
CASSA ORO è un marchio registrato
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

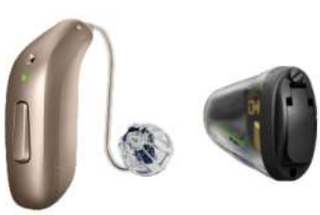
DIAMANTE

Via Marradi n.97
Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

PROVA
GRATIS
I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE



Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO

NADA *story*

Una carriera inarrestabile dopo quell'esordio a 15 anni al Festival di Sanremo con Ma che freddo fa, *poi vinto nel 1971 con* Il cuore è uno zingaro. *Album, teatro, libri, l'incontro con Piero Ciampi, la spiritualità e il suo particolare rapporto con la madre che cita spesso nelle sue canzoni*

di **Marco Rossi**

Nada Malanima, nota semplicemente come Nada (Gabbro, 17 novembre 1953).

Nel 2021 il film sulla sua vita (rimesso in onda recentemente) fu intitolato *La bambina che non voleva cantare* e la regista Costanza Quatriglio lo derivò dal libro di quella *Il mio cuore umano* edito nel 2008: di chi sto parlando? Difficile da credere ma la protagonista è Nada Malanima, nata al Gabbro in un freddo mattino di novembre del 1953 e debitrice del proprio nome alla zingara la quale, lettale la mano, predisse alla madre Viviana Fenzi (1917-2010) che avrebbe avuto una figlia e che questa avrebbe viaggiato e avuto successo: *Nada, nada* (niente, in spagnolo) era stata, infatti, la risposta alla domanda su quanto dovesse pagarla.

Dopo sette *Festival di Sanremo* (1969: 5° posto; 1970: 7°, 1971: 1°; 1972: 3°; 1987: 24°, 1999: 10° e 2007: 15°), nove *Festivalbar* (dal 1973 al 1986), cinque *Un disco per l'estate* (dal 1969 a 1986), due *Azzurro* (1982-3), tre *Vota la voce* (1ª nel 1983), ventuno dischi da solista (dal 1968 al 2022 - il primo a soli 15 anni per una canzone in italiano dal musical britannico *Les bicyclettes de Belsize*) e cinque con altri (dal 1998 al 2012) oltre a cinque libri (dal 2003 al 2019), la piccola (anche di statura, poco più di Rita Pavone) confermò a tutte lettere la profezia.

Nel 1969, in effetti, quando ruggivano la *"Tigre di Cremona"* (Mina) e la *"Pantera di Goro"* (Milva) e volava l'*"Aquila di Ligonchio"* (Iva Zanicchi), era sgusciato il *"Pulcino del Gabbro"*, frazione che rubò la scena persino all'altrettanto microcosmica Monghidoro (Bologna) di Gianni Morandi.

Nata il 17 novembre (ormai settantenne) la nostra fu scoperta nel 1968 da Roberto Davini (1937-2014), ex cantante noto come *Il Sinatrino* divenuto talent-scout dell'RCA Italiana (scopritore anche di Renato Zero e Luca Barbarossa). Fino a quel momento Gabbro era nota solo per la roccia, così denominata dal geologo tedesco Christian Leopold von Buch (1774-1853) proprio in derivazione dalla località, utilizzata quale pietra ornamentale e per lastricati chiamata anche granito nero. Adesso vi abitano circa 900 abitanti, ma negli anni '60 era campagna pura dove le persone vivevano dei frutti della terra, degli animali e dei mestieri che si cercavano d'imparare. Gino Malanima (del 1911) vi faceva il contadino e sua moglie vendeva polli in linea con le note 'gabbrigiane' citate dallo storico Pietro Vigo (1856-1918) e dipinte da molti pittori macchiaioli quali Renato Natali, Carlo Domenici e Giovanni Fattori

Sino al 1961 Nada era vissuta fra i campi con i genitori, la sorella maggiore Miria e la dolce nonna Mora e poi, un giorno, accompagnando la sorella in un convento di monache per preparare il corredo del suo matrimonio, aveva incontrato la direttrice del coro che, colpita dalla sua voce, aveva suggerito alla madre, molto spesso vittima di forti crisi depressive da cui emergeva sentendo la figlia cantare, di mandarla a lezioni di canto. Pur inizialmente ostile, nel 1967 la bimba accettò d'inviare una richiesta d'ammissione al concorso per voci nuove a Camaiore e lì, con *Io ti darò di più*, vinse il primo premio.

A seguito di altri piazzamenti sempre fra i primi posti finalmente il citato Davini la fece sottoporre ad un provino per la RCA e fu immediata- ➔

Nada al debutto del Sanremo 1969 con la canzone Ma che freddo fa *e, nella foto a fianco, con Nicola Di Bari, vincitori dell'edizione 1971 con* Il cuore è uno zingaro.

Baia del Rogiolo

RISTORANTE
LOUNGE BAR
STABILIMENTO BALNEARE

Tel. 0586.492017

Via Cristoforo Colombo, 26

Quercianella - LI

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - ☎ 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00

Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30

Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

mente messa sotto contratto.
Appena quindicenne fu invitata alla 19ª edizione del Festival di Sanremo con *Ma che freddo fa* (in abbinamento con gli inglesi Rokes, già venditori di 5 milioni di dischi) ed il 5° posto spinse il suo singolo in vetta alla hit-parade per cinque settimane regalandole un'enorme ed improvvisa popolarità in Italia, Spagna, Giappone ed altri paesi.
Nello stesso anno pubblicò anche il suo primo album *Nada*.
Grazie al successo assordante della vittoria nel 1971 con *Il mio cuore è uno zingaro* (abbinata a Nicola di Bari), iniziò per lei un periodo di ritmi forsennati che la portarono ad abbandonare la scuola; per diversi anni fu prigioniera dello spettacolo. *"Cantavo, uscivo dal palcoscenico, vomitavo poi rientravo. Ero diventata anoressica. Mi nutrivo con le flebo"* ha affermato Nada nel testo citato all'inizio, per cui decise di lasciare la casa discografica ed intraprendere la strada dei poeti: il sentiero del "maledetto" Piero Ciampi (1934-1980) e dello chansonnier, non ancora laureato dai francesi, Paolo Conte.
Sulla collaborazione artistica con Ciampi, che nel 1973 produsse con lei *Ho scoperto che esisto anch'io*, un disco di scarso successo il quale però le permise di ribellarsi a chi voleva che continuasse a cantare solo le due canzoni sanremesi fino alla pensione, ha detto: *"Piero, una persona pura, semplice, pur nella sua complessità, mi fece capire che oltre al dono della voce possedevo anche quello della scrittura e che il mio mondo era assai vicino al suo..."*.

Fine anni Sessanta: Nada (al centro) *con alcune compagne di scuola.*

Il 1973 fu un anno importante perché sposò il bassista dei Camaleonti Gerry Manzoli (Gherardo, cl. 1941), che aveva conosciuto nel 1969, generando nel 1976 la figlia Carlotta, la quale oggi lavora come direttore di produzione nel cinema.
Frequentata una scuola di recitazione ed una di ballo, sempre nel 1973 debuttò come attrice nello sceneggiato televisivo *Puccini* e nel 1974 recitò ne *L'acqua cheta*. Nel 1977 ebbe un ruolo da protagonista ne *Il diario di Anna Frank* con la regia di Giulio Bosetti che precedette un altro suo ruolo da protagonista nella rivisitazione italiana di *My Fair Lady* (Pigmalione). Con Dario Fo nel 1981, invece, tirò fuori le unghie quando il futuro Premio Nobel la volle ne *L'opera dello Sghignazzo....*
Dal 1990 in avanti fu impegnata in un percorso musicale che l'allontanò ulteriormente dallo stile del passato diventando un riferimento per la scena alternativa con canzoni in cui alla melodia si associava un rock che le permise due dischi prodotti dal britannico John Parish.
Nel 2007 i successi di *Ma che freddo fa* e *Amore disperato* furono inseriti nella colonna sonora del film rappresentante l'Italia a Cannes, *Mio fratello è figlio unico.*
Nel 2008 partecipò alla pro-

duzione di danza *La natura delle cose* prestando la voce per la lettura di una serie di frammenti del "De Rerum Natura" di Lucrezio.
Ricordando le parole di Piero Ciampi, tra il 2003 e il 2016 Nada inventò anche un monologo teatrale (*Scompagine*, 2015) e pubblicò quattro libri fra cui l'anzidetto *Il mio cuore umano* da cui emerse la storia del suo rapporto problematico con la madre la quale, ad esempio, una volta dopo una violenta crisi, ingerì una spropositata quantità di psicofarmaci e, ricoverata d'urgenza in ospedale, fu sottoposta alla terapia elettroconvulsivante. Più tardi, mamma Viviana confessò alla figlia di credere d'aver sbagliato tutto con lei, ma Nada le assicurò che non era così: in ogni suo album, infatti, c'è una canzone che parla della madre e di come le fosse impossibile fare a meno della sua presenza. *"Il disco* O madre (del 2019, ndr) *è quasi una liberazione, credo che si concluda questo conflitto, come se alla fine avessi capito e avessi sposato tutte le cose buone o sbagliate che può fare una madre perché fa parte della vita, dei sentimenti grandi, degli amori veri. Quando uscirà il mio prossimo disco, non ci sarà invece nessuna canzone dedicata a lei".*

Oggi Nada si dichiara felice e grata a sua madre ma c'è voluto tempo per liberarsi dalla paura di cadere anche lei vittima della depressione, per prendere consapevolezza della propria forza di donna.
Del resto proprio le donne sono state protagoniste della sua vita: *"Mio padre era un uomo silenzioso, sempre presente e vicino, timido e importante per noi. Ma sono stata cresciuta* - dichiara la cantante - *da una famiglia di donne, le donne sono forse più incoscienti, prendono spesso le situazioni in mano, hanno più dimestichezza con il dolore".*
Sempre molto riservata sulla figlia (dopo il Liceo Classico, poi laureata in Lettere Moderne e Discipline dello Spettacolo, ha iniziato subito nella produzione cinematografica accuratamente evitando di finire sotto i riflettori), di Carlotta Nada ha parlato in un'intervista a Unicooptirreno: *"Ho avuto un rapporto complicato con mia madre, perché non mi voleva far crescere e ho sempre pensato che con Carlotta non avrei fatto la stessa cosa. Forse ci sono riuscita, pur con tutti i problemi che ci possono essere tra madre e figlia".*
Stesso riserbo sul marito con cui vive da 50 anni: incontratolo dopo un servizio fotografico in camerino iniziò a chiacchierarci scoprendo di non poterne fare a meno: *"Lui è una persona tranquilla, la parte equilibrata della famiglia e mi stimola... il nostro è un rapporto d'amore e di grande rispetto. Gerry si è dedicato completamente a me. Sono pigra, se non ci fosse lui a spingermi avrei fatto molto di meno".*

Nada con il marito Gerry Manzoli, ex bassista dei Camaleonti.

Ad un certo punto la cantante aveva scoperto che il suo nome in sanscrito significava "suono e vibrazione intima" realizzando come da sempre stesse inseguendo qualcosa che aveva dentro di sè in una ricerca costante, a tratti sciamanica. Era stato così che la musica, da medicina per l'animo nell'infanzia. era diventata per lei strumento di perdono e liberazione: la voce, che prima usava per dare sollievo, aveva finalmente significato la sua rinascita iniziando a cantare soltanto per se stessa.
Nel suo percorso, del resto, era andata su e giù per le "montagne russe", passando dal primo all'ultimo posto a Sanremo (1987, con *Bolero*) ed in proposito ha detto: *"Ho imparato in fretta a non esaltarmi dopo il successo arrivato così precocemente... come non mi sono mai abbattuta più di tanto nelle avversità. Dopo il Sanremo del 1987 pre-*

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96

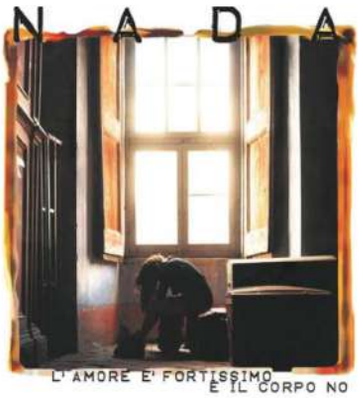
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta di Rolex secondo polso e altri orologi di alta gamma

← *si in mano le* Confessioni di Sant'Agostino *e provai a cantarne alcuni passi, scandendo bene le "tronche" per assaporare il suono del latino... uso la preghiera come strumento di conoscenza. La chiesa per me è un luogo rassicurante. Ogni volta che viaggio per un concerto vado sempre a cercare la prima chiesa del posto: mi fa stare bene quel sentirmi in relazione con gli altri che, lì dentro, si spogliano delle loro convenzioni quotidiane... a volte penso che per sentirci più vicini dovremmo abitare tutti in chiesa".*

La sua spiritualità emerge spesso nelle canzoni, da il *Gesù* dell'album *L'amore è fortissimo ma il corpo no* del 2001 fino a *Il tuo Dio* del cd e tour *Occupo poco spazio* del 2014. Il Papa (l'attore Jude Law) di Paolo Sorrentino, nella serie tv *The Young Pope* del 2016 ascolta estasiato le parole di una sua canzone che fa: *«Tutto viene dal niente e niente rimane senza di te»*. Nada ha ammesso di essere stata spiazzata da Sorrentino quando scelse la sua *Senza un perché* (pubblicata nel 2004 dal britannico Parish di cui sopra). *"È una canzone che amo e che stava chiusa dentro ad una scatola, praticamente dimenticata per 10 anni prima che lui la "riscoprisse". Paolo continua a ringraziarmi per averla inserita nel film ma sono io che gli sarò grata per sempre".*

Di Nada l'umile divulgatore che mi anima conservava uno struggente ricordo legato a mia madre la quale, tutte le mattine nella decade 1955-65, si recava a far la spesa in Piazza Cavallotti e, sugli Scali Saffi davanti a Via del Cardinale, acquistava sempre verdure se non anche polli da una Gabbrigiana ed al ritorno a casa mi raccontava come quella, presala in simpatia, le raccontasse dei successi della propria figlia che cantava bene.

Scrivendo quanto sopra ho compreso quanto il sapore struggente di quel ricordo non fosse legato solo alla figura di mia madre. ■



La copertina dell'album di Nada "L'amore è fortissimo e il corpo no", *pubblicato nel 2001 da Storie di Note.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano – dal 1896

Tappezzerie Tendaggi Materassi
Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918
Ingrosso e Dettaglio di:
• materassi
• tessuti
• tendaggi
• poliuretano
• forniture per tappezzieri
Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Cantina del Sole
Via di Popogna, 155 - Livorno
Tel 0586.502067
Marco 331.9229728 Maurizio 349.8132827
• Vendita vini sfusi • Bag in box 5, 10, 20 LT
• Ingrosso e dettaglio • Consegna a domicilio

Ristorante "Il Covo"
Scali delle Pietre, 8
Tel. 351 064 7362 - www.ilcovolivorno.it

MEGIK
LIVORNO
SCALI DELLE CANTINE, 3
FOOD, DRINK & LIVE MUSIC
339 534 1851

Il Frataio
Antica Friggitoria
dal 1920
Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571
Web: https://www.anticafriggitoria.it/

1957: LA BELLA STORIA DELLA BAMBINA CHE FECE IL GIRO DEL MONDO

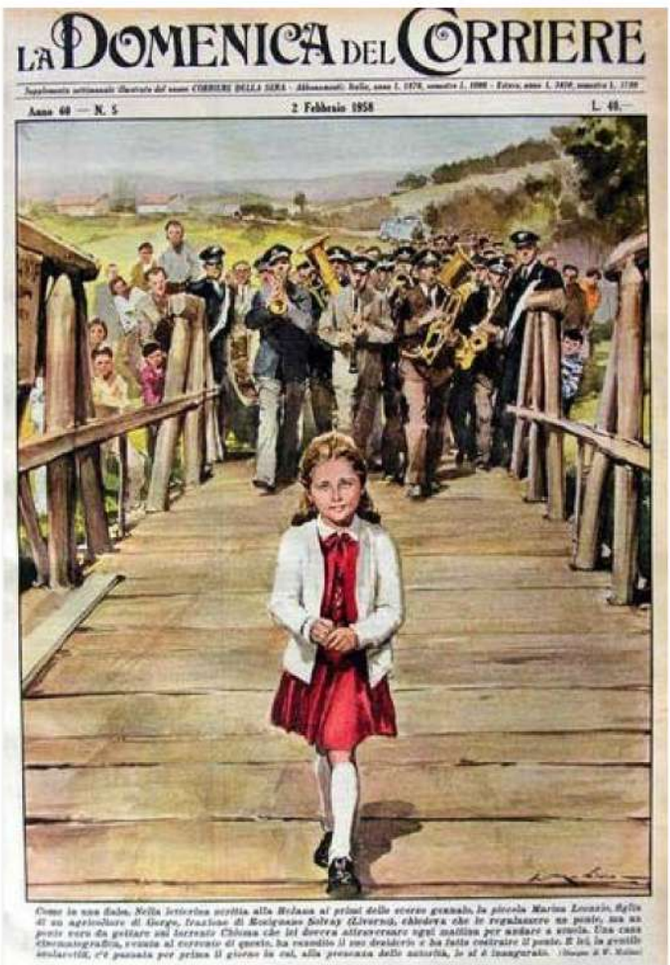
Il Ponte di Marisa sul torrente Chioma

di **Luciano Canessa**

"Cara Befana questa volta non voglio giocattoli e nemmeno i chicchi. Mi piacerebbe che tu mi regalassi un ponte. Un ponte vero, che mi permetta di passare il torrente senza bagnarmi le scarpe. Tutte le mattine, per andare a scuola, sono obbligata a traversare il Chioma e quando c'è parecchia acqua è un guaio davvero. Non posso rimanere a casa, capisci, sennò gli studi vanno a farsi benedire. Sono in quarta, la maestra è contenta di me, mi chiamo Marisa, ho nove anni. Il mio fratello mi fa sempre la sgambetta. Ti bacio e ti ringrazio. Ciao...".

E la Befana rispose pure: *"Costruirò il ponte stai tranquilla. Non ti bagnerai più le scarpe".*

Era l'anno 1957 e quanto sopra, apparso su vari quotidiani nazionali, commosse migliaia e migliaia di persone. Si sa, sotto Natale tutti sono più buoni, d'altro canto la lettera di Marisa rimembrava il libro "Cuore" di E. De Amicis e induceva a qualche lacrimuccia. Nella fattispecie la Befana si fece donatrice, addirittura, di un'opera infrastrutturale!



LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 60 — N. 5 — 2 Febbraio 1958 — L. 40.—

La copertina de La Domenica del Corriere *del 2 febbraio 1958 dedicata al "Ponte di Marisa"*

Il compito in classe di Marisa

"La bambina che sta più lontana di tutti per venire a scuola sono io: Marisa. Sto di là del torrente Chioma seimila passi dalla scuola. Nell'inverno il Torrente Chioma è in piena e il mio babbo mi passa col carro sull'altra riva. Allora mi metto a camminare svelta perché ho freddo. Il mio babbo ha detto: "A novembre ci faccio il ponte così ci passi meglio". Nell'estate ho paura delle vipere e dei biacchi che nascono nella macchia che devo attraversare. Quando vengo a scuola e piove la maestra mi dice: "Povera Marisa! Vai ad asciugarti alla stufa". La maestra dice: "Sei la bambina più brava e più coraggiosa perché devi fare tutta questa strada da sola". Io paura non ho ma delle volte corro per arrivare a casa prima, specialmente quando piove, o se no quando viene giù da Montenero quel vento ghiaccio".

Ma chi era questa Marisa? Faceva Leonzio di cognome, viveva con i genitori e un fratello nel podere di Gorgo e per raggiungere la scuola elementare di Nibbiaia doveva camminare per tre chilometri attraverso sentieri tra la folta boscaglia e guadare il torrente Chioma bagnandosi scarpe e calzini, ma quando pioveva tutto diventava più complicato, così il babbo, Alberto, doveva accompagnarla col carro che però in una occasione si bloccò in mezzo al corso d'acqua e dovette traghettarla a *biuccio*, come dicono a Nibbiaia, cioè a cavalcioni sulle spalle.

Gorgo, un podere a pochi chilometri dalla trafficata Aurelia, nel 1957 era come fosse distante secoli, con contadini isolati dalla civiltà in un paesaggio francescano, tra galline che razzolavano l'aia e buoi che tiravano l'aratro. A casa di Marisa, un puntino piccolo piccolo nel mondo, non c'era ancora l'elettricità e il bagno era fuori. Un giorno, mentre la famiglia era in cucina, sentirono una forte deflagrazione e uscirono nell'aia per vedere cosa era successo. Da un macchinone, una Alfa Romeo targata Roma, scese un signore elegantissimo, in camicia bianca e cravatta, con cappotto e cappello, il quale informò che la casa cinematografica Ceiad Columbia avrebbe costruito un ponte sul Chioma per consentire a Marisa di attraversare agevolmente il torrente. Vi potete immaginare l'incredulità della famiglia. Cos'era successo? La Ceiad Columbia aveva ➔

ultimato il film *"Il ponte sul fiume Kwai"*, con William Holden, Alec Guinnes ecc, e informata da un dirigente italiano delle difficoltà di Marisa per raggiungere la scuola, ebbe l'idea di fare pubblicità al film dove si raccontava che prigionieri di guerra internati in Birmania dovevano costruire un ponte che scavalcava un fiume.

Quale idea? Costruire un passaggio comodo e sicuro sul torrente Chioma, un ponte simile a quello del film. Il successo della pellicola e di cassetta, con l'aureola di una fiaba, parve assicurato per la facile presa sul pubblico. E così fu, attraverso un carpentiere di Rosignano Solvay si costruì un ponte lungo diciotto metri, largo quattro, che poggiava su basi di cemento armato.

Tutto bello come nelle fiabe, ma con qualche bugia fatta credere verità alla gente in nome della signora propaganda. E vediamo la realtà anticipando che Marisa non scrisse alcuna lettera alla Befana.

Rossana Cecconi, la maestra di Nibbiaia, sapendo dei sacrifici che dovevano fare tutte le mattine alcuni suoi alunni che per raggiungere la scuola dovevano percorrere sentieri e mulattiere, in particolare Marisa la quale doveva attraversare anche il torrente Chioma, decise di far svolgere un tema in classe chiedendo loro come raggiungevano la scuola. Marisa lo sviluppò bene perché era brava e il direttore didattico di Rosignano Solvay, Aldo Benincasa, da cui la scuola di Nibbiaia dipendeva, colpito profondamente, decise di stamparlo sul giornalino scolastico e *Il Tirreno* volle pubblicizzare la storia di Marisa che in un batter d'occhio ebbe rilevanza nazionale. La Ceiad pensò di trasformare il compito in classe in una lettera alla Befana e di costruire, come detto, un viadotto in legno che, causa i tempi ristretti, non potè essere inaugurato per l'Epifania. Si cominciò a montarlo qualche giorno dopo e fu inaugurato domenica 19 gennaio dando la massima pubblicità, anche perché era garantita la presenza, nientemeno, dell'attore William Holden.

Per necessità cinematografiche Marisa quel giorno era vestita di rosso ed il ponte fu reso giallo perché quelle tinte meglio risaltavano nei filmati a colori con la vegetazione del luogo. Fotografi, giornalisti, cineasti, operatori televisivi, il sindaco di Rosignano, Demiro Marchi, con tanto di fascia tricolore che si gongolava

Stabilimento balneare e posti barca estate 2024
Tel. 0586 754 610 - www.porticciolodelchioma.com
IGORENT SERVICES
presso il Porticciolo del Chioma
NOLEGGIO IMBARCAZIONI
BARCHE E ATTREZZATURA DA PESCA
IGOR Cell. 353.3270186 www.igorent.it - info@igorent.it
SURF & SUP CHIOMA ORGANIZZA
CORSI SUP ADULTO/ BAMBINI
CORSO SUP DOG
EVENTI IN SUP
(COMPLEANNI, APERITIVI A CALASOLE)
USCITE DI GRUPPO CON ISTRUTTORI
TUTTI I NOSTRI ISTRUTTORI SONO CERTIFICATI ED IN POSSESSO DI BREVETTO " SURF E SUP INSTRUCTOR" E RESCURE BOARDS
PER INFORMAZIONI: 3477303578

tra i fotografi, il provveditore agli studi di Livorno, il direttore didattico della scuola, tutti gli abitanti di Nibbiaia, mentre una fanfara suonava la marcetta inserita nel film e che ancora oggi si sente fischiettare.
Grida a più non posso dei giornalisti che invitavano i tanti presenti a lasciare libero il ponte per consentire a Marisa di traversarlo da sola, mentre veniva ripresa dalle macchine fotografiche e cineasti.
E i bambini della scuola? Tanti di loro erano disinteressati al ponte e preferirono attraversare il torrente, in su e in giù, bagnandosi le scarpe e i calzini per puro divertimento. Marisa si comportò con garbo, rivolgendosi dalla parte dei fotografi ogni volta che la chiamavano, ma senza piangere, anche perché il ponte, nei giorni immediatamente precedenti l'inaugurazione, lo aveva già attraversato.
Pianse invece la maestra Rossana Cecconi che con l'assegnazione di quel tema aveva, inopinatamente, reso possibile il ponte.
Ah, William Holden, che nel film in lingua italiana era doppiato dal concittadino Emilio Cigoli, non era presente per improrogabili impegni di lavoro, ma Marisa conquistò ugualmente la copertina della *Domenica del Corriere*, su disegno di Walter Molino, che la rappresentò mentre attraversava.
Intervistata decine e decine di volte nel corso della sua vita ha sempre detto: *"Tutta quell'attenzione su di me mi stancava"* e ricorda quanto fu noioso assistere negli USA, come ospite d'onore, alla "prima" del film *"Il ponte sul fiume Kway"*, un film di guerra oltretutto in lingua inglese, per cui lei non capì assolutamente nulla. Conobbe William Holden il quale le regalò un mazzo di viole, che lei raccoglieva continuamente nel percorso per andare a scuola e perciò non costituivano una novità.
Con un vestiario adeguato, acquistato dalla consorte di Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, fu accolta alla Casa Bianca dalla nuora di Eisenhower, insieme al padre, grazie all'Organizzazione studentesca per gli scambi internazionali, poi dalla famiglia del vice presidente Nixon e in Italia dovette rivedere il film, stavolta in lingua italiana, a Milano, e partecipare a varie trasmissioni televisive come *Lascia o raddoppia?*, *Mago Zurlì* ecc.
Comunque grazie a tutte quelle attenzioni potè proseguire gli studi fino al conseguimento del diploma magistrale a Cecina. Dopo il successo, la famiglia Leonzio si trasferì al Castellaccio, vicino a Montenero. Marisa sposò Angelo Antonio Olivola, dipendente della CMF di Guasticce, da cui ebbe due figli, Andrea e Davide, e si trasferì a Collesalvetti.
Inutile dire che il ponte sul torrente Chioma, costruito nel 1958, da molti anni non esiste più, distrutto da un nubifragio negli anni novanta e dall'incuria.
Doveroso ricordare questa vicenda nella sua concretezza, senza pretesa di esaustività, anziché nella più volte conclamata versione "fiaba", sia ai ragazzi di oggi che ai loro genitori i quali pretendono di parcheggiare l'auto davanti al portone di ingresso delle scuole: *"Un attimino!"*, anche in doppia fila, infischiandosene di intralciare il traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 41

aggiornato al 10/7/24

MAZZANTINI FRANCO (Livorno 8 aprile 1937 - 4 ottobre 2021) - Sportivo. Figura storica del rugby livornese e nazionale. Iniziò a giocare a diciassette anni e disputò il suo primo campionato di serie B nella stagione 1954/55 tra le file del Rugby Livorno, nel ruolo di pilone-terza linea. Da allora, ha proseguito a giocare con la maglia biancoverde fino al 1969 (in tornei di serie A e B), ad eccezione della stagione 1958/59 quando, da militare, indossò la maglia del X Comiliter di Napoli. Dopo aver collezionato tre presenze anche in Nazionale tra il 1965 e 1967 (il debutto avvenne proprio a Livorno l'8 dicembre 1965), e dopo aver difeso per un anno (1969/70) i colori del Rugby Buscaglione (poi CUS Roma), intraprese la carriera di allenatore sempre nel Rugby Livorno, portando subito la squadra dalla serie C alla serie B. Rimase alla guida tecnica della prima squadra fino alla stagione 1973/74, per poi allenare le formazioni giovanili e ricoprire ruoli da dirigente. Oltre al figlio Matteo, sotto la sua guida sono cresciuti campioni del calibro di Massimo Goti, Marzio Innocenti, Andrea De Rossi, Stefano Saviozzi e tanti altri giovani di belle speranze. Per comprendere il suo carisma e ciò che ha lasciato nel cuore di tantissimi rugbisti, è significativo ricordare quella indimenticabile cerimonia svoltasi domenica 7 giugno 2015, quando al locale campo di rugby si tenne una manifestazione di ringraziamento in suo onore, con centinaia di giovani giocatori da lui allenati ed ex compagni di squadra, provenienti da tutta Italia, che, per l'occasione, calzarono un commemorativo basco, intonando anche il coro *"batàn, batàn, batàn"*, ovvero l'immancabile copricapo che indossava nel periodo invernale e il suo "grido di battaglia" in campo che contraddistingueva-no la sua figura di persona e di atleta.

MAZZARINO MARIA con. Sfriso (Pordenone (UD) 13 agosto 1932 - Livorno 19 aprile 2017) - Dirigente scolastica. Prof. Giunse a Livorno come insegnante di francese all'Itc 'Vespucci', per poi proseguire, per un ventennio dagli anni Ottanta, come preside all'Itg. 'Buontalenti'. Sotto la sua gestione si aprirono i nuovi indirizzi, 'Turistico' e 'Ambientale', ed è stata pioniera, prima in Italia, dei progetti che oggi si chiamano di "alternanza scuola-lavoro". Amante della musica, ha lasciato un segno tangibile anche alla Scuola musicale 'Pietro Mascagni' - prima come socia, poi come presidente (dal 1989 al 2001) - contribuendo alla statalizzazione della scuola (oggi Istituto superiore di studi musicali Pietro Mascagni) e al trasferimento della vecchia sede dalla "Villa del Presidente", in via Marradi, a quella più ampia nel ristrutturato complesso "Gherardesca" di via Galilei. Molto attiva anche nella politica e nella letteratura, ha ricoperto, nelle file del Pci e nel Pd, il ruolo di consigliera nella Circoscrizione 2 (per dieci anni), nonché quello di presidente della Sezione soci Livorno dell'Unicoop Tirreno, dando vita agli "Atelier di lettura". È stata pure socia fondatrice di A.L.A. (Associazione Liberi Autori) e delegata culturale dell'Associazione di Cultura Mediterranea Shardan e ha fatto parte del direttivo provinciale dell'U.D.I. (Unione Donne in Italia).

MAZZEI MARIO (Livorno 11 maggio 1910 - 18 maggio 1987, di Pietro e Amelia Rospetti) - Imprenditore. Laureatosi nel 1932 in Economia e commercio a Villa Favard di Firenze, iniziò a lavorare e portò avanti la ditta paterna, la "Pasquale Mazzei", quest'ultima operante nel settore import-export fin dal 1847 (ditta che fu perfino premiata dalla Camera di Commercio come una delle più antiche di Livorno). Appassionato di montagna, è stato anche presidente per diversi anni della locale sezione del Club Alpino Italiano.

MAZZI DINO (Livorno 23 febbraio 1922 - 3 gennaio 2004, di Arduini e Ines Cammellini) - Calciatore. Cresciuto nelle giovanili del Livorno, debuttò in prima squadra nel campionato 1945/46, in serie A, collezionando 5 presenze. Quindi passò nelle file della Lucchese (ove ottenne la promozione nella massima serie) per poi concludere la carriera nel Solvay e nel Labrone.

MAZZI SARA (Livorno 22 ottobre 1987 - Pisa 18 gennaio 1990, di Claudio e Marzia Marinari) - Prematuramente scomparsa per un tumore al cervello, è stata la prima bambina donatrice di organi a Livorno. In suo ricordo, dal 1993 è stato istituito annualmente (oltre a un trofeo di calcio per bambini), a cura dell'IPA (International Police Association), il "Premio Sara Mazzi", riservato esclusivamente a personaggi femminili che si sono impegnati in attività politiche, culturali, sociali ed economiche in ambito locale e nazionale (tra i premiati: l'attrice Delia Scala, Maria Biagioni in Bartoli, madre di Christian, altro giovane scomparso prematuramente, Sandra Bonsanti, direttore de *Il Tirreno*, Marida Bolognesi, onorevole, Maria Laura Sodini, responsabile del centro trasfusionale dell'Ospedale di Livorno, suor Raffaella Spezio della Caritas, Eva Giovannini, giornalista Rai). Al ricordo della piccola Sara è stata pure intitolata la scuola per l'infanzia di Villa Corridi che ha preso il nome "Il giardino di Sara". Dal 2017 è stata inoltre creata l'Associazione Culturale "Sara Mazzi" con progetti ed iniziative di solidarietà e culturali, nel ricordo della prima bambina livornese donatrice di organi.

MAZZINGHI FRANCESCO (Livorno 18 dicembre 1852 - Roma 11 gennaio 1938) - Ispettore generale delle capitanerie di porto. Amm. Comm. Cav. Pluridecorato. Entrò a far parte del corpo delle capitanerie di porto nel 1874 e fu destinato subito a Livorno per poi tornarvi altre due volte, dopo che era stato trasferito in altre città portuali. Partecipò alla Grande Guerra e fu decorato con Croce al merito di guerra, con la seguente motivazione: *"Con chiara intelligenza e grande attività diresse durante tutta la guerra l'importante servizio delle capitanerie di porto recandosi in luoghi della costiera adriatica mentre erano sottoposti ad offesa dal mare e dal cielo, dando prova di elevato spirito di energia e noncuranza dei rischi"*.

MAZZINGHI MILO (Livorno 17 ottobre 1908 - 29 giugno 1962, di Virgilio e Melide Parodi) - Funzionario. Dott. Comandante dei Vigili Urbani. Dopo esser stato ufficiale della Imposte di Consumo, nel 1944 assunse il comando del corpo dei Vigili Urbani di Livorno.

MAZZINGHI PIERO (Livorno 26 gennaio 1928 - 17 gennaio 1991, di Bruno e Ada Mangini) - Attore. Protagonista per oltre quarant'anni nel mondo del cinema, ha lavorato a fianco di noti artisti e registi di grande fama. Esordì nel 1967 quando Bruno Corbucci lo scelse per il ruolo del 'Gestore del Tulipan' in *Peggio per me.. meglio per te*. Tra le sue partecipazioni a film di successo, citiamo: *Il dito nella piaga* (1969) accanto al grande Klaus Kinski, *Mordi e fuggi* (1973) di Dino Risi con Marcello Mastroianni protagonista, *Mussolini ultimo atto* con Rod Steiger e Henry Fonda, *Profondo Rosso* (1975) di Dario Argento, *Il vizietto* (1978) con Ugo Tognazzi.

MAZZINI FERDINANDO (Forlimpopoli (FO) 24 ottobre 1879 - Livorno 23 maggio 1970, di Giovacchino e Teodora Bacci) - Diplomatico. Ministro Plenipotenziario. Trasferitosi da giovane a Livorno, studiò al liceo "Niccolini" e quindi si laureò in legge a Pisa. Intraprese la carriera consolare che lo portò a ricoprire le più alte cariche in varie parti del mondo: da Alessandria d'Egitto a Smirne, a Rio de Janeiro, Marsiglia, Tangeri, Barcellona, Principato di Monaco. Esperto d'arte fu assiduo frequentatore di "Bottega d'Arte" e amico di molti pittori. Scrisse un bel libro sui "Tappeti Orientali" per l'Editrice Tirrena di Livorno, tanto che ne furono ristampate otto edizioni.

MAZZINI GIUSEPPE (Genova 22 giugno 1805 - Pisa 10 marzo 1872, di Giacomo e Maria Drago) - Patriota, politico, filosofo e giornalista. Di sentimenti repubblicani, fondò la *Giovine Italia* e la *Giovine Europa*, ispirò progetti insurrezionali, diresse giornali politici, resse da triumviro la Repubblica romana del 1849. È considerato uno dei padri fondatori dell'Italia unita. Fu più volte a Livorno: la prima da esule nell'estate 1830, per prendere accordi circa la pubblicazione de l'*Indicatore Livornese* e costituire un nucleo della Carboneria; la seconda, l'8 febbraio 1849, quando giunse a bordo del vapore 'Ellesponto', soggiornò in casa Notari in via Borra, e fu ricevuto al Palazzo del Governo dove annunciò, davanti ad una gran folla (i giornali del tempo parlavano di ventimila persone), la fuga del Granduca Leopoldo II di Lorena e di tutta la sua famiglia; la terza, ed ultima volta, nel 1871, quando fu ospite della famiglia Rosselli, nell'omonimo palazzo di piazza Carlo Alberto (oggi piazza della Repubblica) e dove vi fu posta, nel 1883, una lapide con questa iscrizione: *"Giuseppe Mazzini - esule - qui ebbe stanza - 1871-1883"*. Il palazzo andò poi distrutto sotto i bombardamenti della Seconda guerra mondiale e con esso la lapide ricordo. Al Cimitero della Cigna è ricordato con un piccolo monumento in marmo a figura intera, sul basamento del quale si legge *"A - Giuseppe Mazzini - La Democrazia Livornese - 1882"*. Nel 1915 la giunta comunale presieduta da Rosolino Orlando deliberò per un monumento più degno, ma poi non fu realizzato. Solo nel 1972, nel centenario della sua morte, sull'omonima piazza, intitolatagli dal 1946 (così come il corso che da piazza Attias conduce alla piazza medesima), fu inaugurato un piccolo busto in bronzo (scultore U. Becchini - Giraldi Milanesi architetti), sul cui sostegno in marmo si legge: *"Livorno Repubblicana - a - GIUSEPPE MAZZINI - 1872 - 1972"*. A fianco è riportata la frase: *"Ogni progresso che non si compia nella libertà è progresso apparente forma senza anima destinata a perir. G. Mazzini"*. Altro busto, dono del Circolo culturale "A. Ghisleri", è posto all'ingresso della Fortezza Nuova, con la seguente dicitura dettata dal Guerrazzi: *"Giuseppe Mazzini - 1805 - 1872 - Il corpo a Genova - il nome ai secoli - l'anima all'umanità"*. Gli è stata intitolata anche la scuola secondaria di I grado posta in via Giovanni Targioni Tozzetti sin dall'anno della sua costruzione (1963).

MAZZINI GIUSEPPE (Livorno 7 aprile 1887 - Torino 11 novembre 1961, di Gioacchino e Teodora Bacci) - Senatore e Industriale. Ing. Laureatosi in Ingegneria a Torino, nel 1920 fu assunto dalla Way Assauto di Asti ove svolse attività manageriale per oltre un quarantennio, fino a coprire la carica di presidente ed entrando nel consiglio di amministrazione della Fiat di Torino e di altre società. Fu pure presidente della società "Montecatini" (successe al fondatore Guido Donegani (v.), pure lui livornese) e della consociata Società di Monteponi di Iglesias, nonché - in campo sportivo - presidente nazionale e internazionale del Comitato di Scherma. Inoltre svolse attività politica: nel 1921 fu eletto deputato e nel 1943 fu nominato senatore del Regno.

MAZZOLA RICCARDO (Napoli 1854 - Livorno 1917) - Docente. Ing. Prof. Conseguì la doppia laurea in Ingegneria e in Matematica pura. Dopo esser stato docente al Collegio di Marina di Napoli, nel 1881 fu trasferito all'Accademia Navale di Livorno, appena sorta, e insegnò matematica fino agli ultimi giorni della sua vita.

MAZZON MASSIMO (Livorno 21 gennaio 1953 - 16 agosto 2018) - Odontotecnico. Diplomatosi odontotecnico all'Istituto professionale 'Orlando', svolse l'attività nel suo Studio Odontotecnico in via Fiume. Appassionato di biliardo e socio del circolo 'Bimbo's club', si è affermato in numerosi tornei a livello regionale.

MAZZONCINI FERRUCCIO (Pistoia 20 aprile 1907 - Livorno 9 novembre 1991, di Aldobrando e Genovina Benefanti) - Pittore. Si distinse con opere stravaganti ma geniali. Fu per vari anni un giramondo e, negli Stati Uniti, ove pitturava, fece circolare molto una sua foto assieme al presidente Nixon. Quella foto la mostrava spesso anche nella sua Livorno.

MAZZONE ANTONIO (Settimo Torinese (TO) 26 novembre 1928 - Livorno 24 luglio 2022) - Musicista e imprenditore. Per tutti noto come "Tony", sempre al fianco della moglie Annamaria Bati, pianista, ha dedicato una vita intera alla chitarra e alla musica pop e jazz che ha suonato in giro per l'Europa, insieme anche a grandi musicisti quali Bruno Martino, Fred Buscaglione, Gorni Kramer, Nini Rosso e Sergio Endrigo. Nel 1966 aprì a Piombino un negozio di strumenti musicali, per poi trasferirsi nel 1970 a Livorno dove dette vita al mitico Music City, il negozio all'angolo tra via Maggi e gli scali Olandesi, poi gestito anche dalla figlia Ivana. Per oltre quarant'anni, con profonda gentilezza ed eleganza, in quel negozio dispensò consigli su corde, bacchette, spartiti e tipologia di strumenti da acquistare, fino a farlo diventare il punto di riferimento per tutti i musicisti, alle prime armi o già affermati. Impartiva con passione anche lezioni di chitarra a tantissimi giovani. Fu considerato "il capostipite" di tutti i chitarristi jazz della Toscana.

MAZZONE CARLO (Roma 19 marzo 1937 - Ascoli Piceno 19 agosto 2023) - Allenatore. Storico allenatore di calcio che, in quasi quarant'anni di carriera (alla guida di ben 12 diverse squadre tra il 1969 ed il 2006, fra le quali Ascoli, Fiorentina, Roma, Napoli, Cagliari e Brescia), oltre ad aver allenato numerosi campioni, ha lanciato un giovanissimo Francesco Totti e rivitalizzato al tramonto della carriera Roberto Baggio. M. ha stabilito il record di presenze di panchine nella storia del calcio italiano, con 1.278 partite ufficiali, nonché quello di serie A con 792 partite (più 5 spareggi). Record, tra l'altro, stabilito nel 2006 alla guida del Livorno, ultima sua squadra ad allenare prima che venisse chiamato dal presidente Aldo Spinelli a sostituire il dimissionario Roberto Donadoni. Pur con un bilancio deficitario (due sole vittorie, cinque pareggi e otto sconfitte), riuscì a chiudere la classifica al nono posto, che poi divenne sesto dopo le sentenze per Calciopoli, piazza-

mento che portò il Livorno alle qualificazione per la Coppa Uefa (risultato più alto raggiunto dalla società amaranto). Personaggio istrionico, dalle battute frizzanti (tra le quali è passata alla storia anche quella rivolta a Fabio Galante, suo giocatore a Livorno: *"Va bene che qua siete tutti de sinistra, ma qualche volta a destra giocamola sta palla"*). Nel 2019 è stato inserito nella *Hall of Fame* del calcio italiano.

MAZZONI ALBERTO (Livorno 28 ottobre 1942 - Milano 6 maggio 2019) - Giurista e avvocato. Maestro del diritto commerciale. Prof. Avv. Allievo del Collegio Giuridico della Scuola Normale di Pisa, dopo essersi laureato (*summa cum laude*) presso l'Università di Pisa nel 1965, ha conseguito il Master presso la University of Chicago nel 1966. È stato poi ricercatore presso la University of Michigan Law School e l'Institut de Droit Comparé di Parigi. Fu più volte chiamato a guidare la delegazione italiana in numerose sessioni di lavoro dell'Uncitral, la commissione ONU sul Diritto Commerciale Internazionale. Partecipò alla task force organizzata dalla Banca Mondiale per discutere e proporre nuovi principi e regole di internazionale in materia monetaria e finanziaria. Inoltre, è stato chiamato dal Ministero dell'Economia per contribuire a elaborare i nuovi *"Global Legal Standards"*. Fu docente e professore emerito di Diritto Commerciale nell'Università Cattolica di Milano, nonché *adjunct professor of law*, presso la University of Macau (Cina). Dal 2008 è stato nominato Presidente del Collegio dei Probiviri della Borsa Italiana. Dopo aver svolto l'attività di avvocato a New York e Parigi, ha fondato a Milano lo Studio Mazzoni & Associati, che si occupa proprio di arbitrati nazionali e internazionali: proprio per questa sua esperienza è stato anche nominato membro del Consiglio Arbitrale della Camera di Commercio di Milano. Nonostante i suoi impegni internazionali, ha sempre tenuto contatti con la sua città natale ed è stato un grande tifoso del Livorno calcio tanto che i fratelli Maria Teresa, Antonella e Lionello con i nipoti e gli altri familiari, sul necrologico del *Corriere della Sera*, ne hanno rimembrato le qualità umane, le capacità di giurista e di avvocato, e il suo grande amore per il mare. Sul giornale hanno pure trascritto: *"Il 6 maggio a Milano ha cessato di battere il grande cuore amaranto di Aberto Mazzoni"*.

MAZZONI ARMANDO (Livorno 10 ottobre 1893 - 18 maggio 1975) - Giornalista. Nei quasi cinquanta anni di attività giornalistica fu redattore, poi segretario di redazione de *Il Telegrafo*, infine direttore de *Il Corriere del Tirreno* e del *Messaggero Marittimo*. Fece parte anche del Consiglio regionale dell'Associazione della Stampa. Nel 1961 ricevette a Torino la "Stella al merito del Lavoro" dal Presidente della Repubblica.

MAZZONI BENITO (Livorno 18 novembre 1935 - 28 ottobre 2022) - Sportivo - Iniziò da giovane a frequentare la palestra dello Spartan in via Sant'Andrea, dedicandosi al sollevamento pesi fino a conquistare il titolo italiano nella sua categoria. Si aggiudicò anche il tricolore nel duathlon over 50. Professionalmente fu uno stimato portalettere, prestando servizio principalmente ad Antignano.

MAZZONI BRUNETTA (Livorno 24 febbraio 1910 - 31 luglio 2018) - Ultracentenaria, sicuramente tra le longeve di sempre di Livorno e di tutta la Nazione. Difatti con i suoi 108 anni, 6 mesi e 2 giorni era la 73ª persona più anziana dell'Italia. Figlia di Palmiro, fattore della famiglia Mimbelli, aveva sei tra fratelli e sorelle e ha sempre vissuto con la più giovane Rina (cl. 1921) fino all'ultimo giorno, visto che entrambe non si erano sposate e non avevano figli. Testimone delle due guerre mondiali, ha sempre lavorato per la fabbrica di canditi della Torelli di Livorno da quando aveva quindici anni, prima come operaia e poi come capofabbrica (per questo la chiamavano "la chiccaia"). Ultimamente abitava nel quartiere di Colline sempre con gran voglia di vivere tanto che, a quasi cento anni, fece un viaggio in Cina e in Giappone, ed aveva superato due interventi chirurgici all'età di 102 e 106 anni. Unico vizio: sorseggiare, fino alle soglie dei cento anni, un bicchierino di zibibbo, quel piacere che si portava dietro da quando lo produceva in fabbrica.

MAZZONI ELENA con. Daddi (Livorno 22 novembre 1963 - 20 luglio 2021) - Ristoratrice. Da sempre nel mondo della ristorazione, dopo aver gestito il ristorante l'"Arca Medicea" in via Angioletti, nel 2013, a fianco del marito Giovanni Daddi, dette vita all'Osteria "Giro di boa" sugli scali delle Cantine 90.

MAZZONI GAETANO (Prato 11 aprile 1787 - Livorno 29 marzo 1844, di Vincenzo) - Naturalista. Educato alla scuola del padre Vincenzo, benemerito dell'industria laniera e del commercio in Prato e Livorno, viaggiò in Italia e all'estero traendone importanti informazioni specie dal mondo vegetale. Cercò di estendere ad alcune località appenniniche la cultura del lino e di arricchire il patrimonio forestale della Toscana con la propagazione di pregiate essenze, come il cedro di Libano. Campo delle sue prove fu la Valle Benedetta, che arricchì con piantagioni di pini, di cipressi piramidali, di cedri del Libano e di tassi. Morì di "morbo nero" e fu sepolto proprio alla Valle Benedetta, nell'atrio della chiesa vallombrosana, dietro la cipresseta che egli piantò. Nel 1966 gli è stata intitolata la strada tra via del Vigna e via T. Scali.

MAZZONI IVO (Montelupo Fiorentino (FI) 29 novembre 1920 - Chianni (PI) 8 agosto 2007) - Trasferitosi a Quercianella, dopo aver fatto numerosi lavori (dallo spaccalegna al pescatore, al gelataio ecc.), nei primi anni Cinquanta iniziò a gestire il Bagno Paolieri e aprì il ristorante "Il Gabbiano" con a fianco l'attiva moglie Maria Testi. Dopo queste esperienze decise di mettersi in proprio e nel 1960, in quella piccola e inaccessibile baia al riparo del Castel Sonnino, iniziò a gettare le basi con sovrumani sforzi (si narra che trascinava sulle sue spalle blocchi di cemento), e a dare vita a quello che oggi è conosciuto come lo stabilimento balneare "Il Lido del Rogiolo". Con l'aiuto dei figli Massimo e Marco e di alcuni amici, provvedette inoltre a realizzare la passeggiata (dal proprio stabilimento al moletto di Quercianella), ancora oggi unico tratto percorribile lungo il mare. Dagli anni Ottanta, per ravvivare la vita di Quercianella, organizzò pure la Marcia Verde, gara podistica non competitiva che richiamava molti concorrenti da tutta la Toscana. È ricordato con la seguente targa posta all'inizio della passeggiata, lato moletto: *"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta. In ricordo di Ivo Mazzoni costruttore di questa passeggiata da lui offerta alla comunità - Comune di Livorno 2019"*.

MAZZONI PIER LUIGI (Livorno 1915 - 1972) - Pittore. Allievo di Lando Landozzi, frequentò anche lo studio di Gino Romiti. Tenne diverse mostre personali e partecipò a varie rassegne regionali e nazionali. Fece parte del gruppo "I 4 di Livorno" con Lando Landozzi, Luigi Servolini e Gino Romiti.

MAZZONI PIERO (Livorno 25 novembre 1933 - 8 ottobre 2014) - Commerciante. Storico commerciante del negozio di giocattoli 'Formichini' in via Grande, che dal dopoguerra fino al 2000 (anno di chiusura dell'attività dopo il suo pensionamento) ha fatto divertire e sognare generazioni di bambini livor-

nesi. Il suo nome è rimasto legato anche al mondo dello sport: prima nel calcio dove fu tra i fondatori del Club "Mario Magnozzi" (e tra coloro che donarono il mezzobusto di Mario Magnozzi allo stadio), poi come dirigente dell'Aclibasket femminile.

MAZZONI SERENA (Livorno 8 luglio 1985 - 3 ottobre 2022) - Insegnante di danza.

Dopo aver lavorato nel panificio di famiglia "Pane e zucchero" di via Roma, fu assunta come portalettere per Poste Italiane a Rosignano Marittimo. Persona molto attiva e solare si era imposta anche come ballerina e insegnante di danza presso la scuola 'Mythos Arte e Movimento' di Livorno, insegnando hip hop ai bambini con grande trasporto e sempre con il suo sorriso coinvolgente, fino al 2021 quando le fu diagnosticato un tumore surrenale che l'ha strappata alla vita a soli 37 anni. In suo ricordo, il 3 dicembre 2022, a due mesi esatti dalla sua scomparsa, si è tenuta al Teatro Goldoni una rassegna-spettacolo di danza, organizzata da 'CreativeLab' in collaborazione con la Fondazione Goldoni e con il patrocinio del Comune di Livorno, alla quale hanno partecipato numerose scuole di danza della città e della Toscana, con in totale la bellezza di 334 ballerini. Il ricavato della serata (20mila euro) è stato interamente devoluto all'Università degli studi di Brescia, presso il Dipartimento di specialità medico-chirurgiche, scienze radiologiche e sanità pubblica, per sostenere la ricerca sul tumore surrenale raro che purtroppo colpisce una persona su un milione a livello mondiale.

MAZZUCATO WALTER (Padova 10 settembre 1921 - Livorno 13 febbraio 2003, di Teodoro e Natalina Chiaratti) - Capo di prima classe scelto della marina Militare. Pluridecorato per coraggiose azioni di guerra, prestò servizio all'Accademia Navale e poi in Capitaneria di Porto di Livorno.

MAZZUCCHI ENRICO (Livorno 20 novembre 1934 - Forte dei Marmi (LU) 28 maggio 2010) - Calciatore. Nel ruolo di centrocampista, indossò la maglia del Livorno per cinque campionati (dal 1957 al 1962), collezionando 79 presenze e 9 reti. Fu poi ceduto al Cagliari, neopromosso in B, con la cui maglia conquistò la prima storica promozione in serie A nel 1963-64. Con la squadra sarda giocò fino al 1966, totalizzando 77 presenze e 5 reti.

MAZZUOLI GIANFRANCO (Livorno 14 luglio 1927 - Roma 20 settembre 2009) - Medico e ricercatore. Direttore dell'Ufficio per le strutture sanitarie al Quirinale. Laureatosi in Medicina e chirurgia a Pisa, conseguì la libera docenza in patologia speciale medica nel 1960 e in clinica medica generale e terapia

medica nel 1966. Assistente del Prof. Cataldo Cassano, direttore della clinica medica dell'Università di Pisa, lo seguì a Roma, presso "La Sapienza". Nel 1957, vincitore di una borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione, si trasferì per un anno a New York, presso il 'Montefiore Hospital', per perfezionarsi e specializzarsi sulla ricerca del metabolismo delle ossa. Nel 1977 tornò alla "Sapienza" a ricoprire la prima cattedra di semeiotica medica e successivamente quelle di patologia speciale e di terapia medica. È stato membro della Società Italiana di Medicina Interna e di numerose altre società, anche a livello internazionale. Ha collaborato su riviste specializzate e ha lasciato numerosi testi. Nel 1981 gli è stata conferita la laurea *honoris causa* in Medicina e chirurgia dalla Università di Montevideo per i suoi studi sugli effetti della calcitonina sul ricambio minerale. Dal giugno 1999 è stato il medico personale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Incarico proseguito anche col presidente Napolitano, fino al 2008 quando dovette rinunciare per motivi di salute. Per suo espresso desiderio è stato sepolto al camposanto della Misericordia di Livorno.

MCMANARA MARK (San Jose (Usa) 8 giugno 1959 - Alaska (Canada) 27 aprile 2020) - Cestista. Professionista nella NBA (nel 1983 vinse l'anello di campione facendo la riserva della star Moses Malone nei Philadelphia 76ers), nel campionato 1985/86 giocò nelle file della Libertas Livorno (allora sponsorizzata Cortan, allenata da Alberto Bucci) che centrò la promozione dalla serie A2 alla A1. Ebbe anche un periodo di celebrità sul set nel film *Il ritorno dello Jedi* come controfigura di Peter Mayhew per il ruolo di Chewbecca.

MCKENZIE PATERSON LIZ (Orléans (Francia) 31 marzo 1942 - Livorno 6 marzo 2020) - Insegnante e ristoratrice di origine scozzese.

Nel 1995, assieme al marito Guglielmo Prima (v.) dette vita al Castellaccio a 'Ghinè Cambrì', un ristorante che riscosse subito molto successo. Dopo la scomparsa del marito (2016), continuò in seguito ad accogliere i clienti nel ristorante "Guglie", aperto dai figli Richard e Barbara nel nuovo complesso di Porta a Mare. Oltre a dare lezioni private di inglese, aveva insegnato presso la Berlitz School e, poi, alla British School.

MEATTINI FRANCESCO (Cortona (AR) 17 settembre 1901 - Berane (Montenegro) 18 luglio 1941) - Appuntato della Guardia di Finanza, nel giugno 1940 fu inviato al VI battagliano mobilitato, formatosi a Livorno, presso la Brigata di Piombino per la difesa costiera, e nell'aprile 1941 a quello dislocato in Montenegro. Qui trovò la morte, dopo un gesto eroico che permise ai compagni sopravvissuti di aprirsi un varco fra i rivoltosi montenegrini. Per il suo fulvido esempio di sublime sacrificio fu insignito della Medaglia d'Oro al V.M. In suo ricordo, nel 1965 gli fu intitolata la sezione livornese dell'A.N.F.I. (Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia).

MECACCI PIERINO (Livorno 24 ottobre 1911- 29 ottobre 1990) -Truccatore cinematografico. In arte Piero. Tra gli anni Quaranta e Settanta, prestò servizio negli Stabilimenti cinematografici 'Pisorno' di Tirrenia e di 'Cinecittà' a Roma, divenendo uno dei più noti truccatori del cinema italiano. Lavorò con Sofia Loren (*Pellegrini d'amore*, 1953), Gina Lollobrigida (*Enrico Caruso, leggenda di una voce*, 1951), Totò (*Totò, Vittorio e la dottoressa*, 1957), Belinda Lee (*Messalina Venere imperatrice*,1957), Raf Vallone e Eleonora Rossi Drago (*La garçonnière*, 1960), Stewart Granger, Anouk Aimée e Anna Maria Pierangeli (*Sodoma e Gomorra*, 1962) e molti altri ancora.

MECCHI FORTUNATO (Livorno 1823 - Montevideo (Uruguay) 22 maggio 1907). - Religioso. Come suo fratello Raffaele (v.), divenne frate missionario, trascorrendo la sua vita in America latina. Durante un'epidemia di colera in Cile fu artefice di eroismi atti di carità, tanto da essere chiamato *"L'eroe e l'angelo di Santiago"*, meritandosi una medaglia d'oro conferitagli dal governo di quel Paese. Morì in concetto di santità e dieci anni dopo il suo corpo fu rinvenuto ancora incorrotto.

MECCHI RAFFAELE (Livorno 1827 - Saugor (India) 1894) - Religioso. Come suo fratello Fortunato (v.), divenne frate missionario, trascorrendo la sua vita in India. Fu padre benefattore e fondatore e si dedicò esclusivamente al fabbisogno e all'istruzione della popolazione povera.

Mecio, v. Melchiorre Matteo

MECOCCI SERAFINO - Pittore vissuto nel XIX secolo. Nacque da una famiglia originaria di Genova che si trasferì a Livorno per avviare una fabbrica di anilina e di colori, che nel 1830 venne convertita in un banco di spedizioni. Buon pittore, ha lasciato una imponente pala (mt. 5,30x2,65) nella chiesa dei

Ss. Pietro e Paolo raffigurante "Il Sacro Cuore di Gesù e i Santi".

MEDICI PAOLO SEBASTIANO (Livorno 30 luglio 1671 - Firenze 2 luglio 1738) - Sacerdote ed insegnante. Israelita, si convertì alla religione cattolica, fu sacerdote e dotto professore di lingua ebraica e di Sacra Scrittura. Scrisse numerose opere, intese particolarmente alla conversione dei suoi confratelli, per i quali pubblicò l'eruditissimo libro, *Riti e costumi degli ebrei confutati*, che fu più volte ristampato.

MEI ALDO (Capannori (LU) 3 marzo 1912-Lucca 4 agosto 1944) - Sacerdote. Arrestato e poi fucilato dai nazisti per aver svolto attività in sostegno agli ebrei e al movimento della resistenza. Poche ore prima della morte nel suo testamento spirituale scrisse, tra le altre cose: *"Muoio travolto dalla tenebrosa bufera dell'odio, io che non ho voluto vivere che per l'amore!"*. Nel 1985 gli è stata intitolata la strada che da via Firenze conduce a via Don Minzoni.

MEI ARCANGELO (Pescia (PT) 1766 - Livorno 1844) - Religioso. Vestì l'abito dei Cappuccini nel 1795. Fu il primo parroco della chiesa della SS. Trinità di Livorno, eretta nel 1836. Per due volte fu Superiore del convento livornese, arricchì la chiesa di arredi sacri e amministrò la parrocchia fino al 1839. Appassionato bibliofilo, riordinò la fornita biblioteca del convento, aprendola al pubblico, e con uno stratagemma riuscì a salvarla dalla requisizione dei francesi, durante l'occupazione di Livorno. Fu sepolto nel cimitero del convento.

MEI GIOVANNI TEOFILO (Montigiano (MS) 16 febbraio 1874 - Livorno 13 maggio 1959) - Padre francescano. Ordinato sacerdote nel 1897, fu subito inviato nella nostra città alla chiesa della Madonna. Quindi, dopo il trasferimento a Montecatini, per tredici anni (dal 1926 al 1939) andò missionario in Brasile e nel Sud America. Tornato a Livorno prima del conflitto bellico, fu cappellano del Sanatorio, dell'Ospedale civile e quindi superiore al convento della Madonna. Era conosciuto con il nome di Leone.

MEI ORAZIO VINCENZO (Pisa 1731 - Livorno 1788, di Francesco e Alessandra Santi Mariotti) - Musicista. Dopo esser stato organista del duomo di Pisa, nel 1763 sostituì Carlo Alberto Campioni (v.) in qualità di Maestro di Cappella e organista della collegiata del Duomo di Livorno.

MEINI SERGIO (Livorno 12 agosto 1926 - 15 agosto 2003, di Gino e Dina Breschi) - Amministratore. Iscrittosi giovanissimo al Pci, nel 1964 fu nominato assessore provinciale ai lavori pubblici nella giunta presieduta da Silvano Filippelli, impegno che durò fino al 1970. Fu molto attivo anche nel mondo cooperativo. Presidente della Federcoop negli anni successivi al dopoguerra, ha guidato la Coop "La Proletaria", gestendo il delicato processo di accorpamento delle varie cooperative di consumo sparse sul territorio, fino alla fase di passaggio alla denominazione attuale "Coop Toscana Lazio". Successivamente ebbe altri incarichi a livello regionale e nazionale.

MELASTEFANO (Firenze 27 dicembre 1913 - Livorno 10 maggio 1967, di Francesco e Alba Sturmann) - Funzionario comunale. Capo sezione dell'Ufficio Acquedotto, il suo nome è pure legato all'opera di meccanizzazione dei servizi anagrafici.

MELAI ANNA con. Capannini (Livorno 10 agosto 1964 - 25 ottobre 2011, di Romano e Marusca Albanesi) - Attrice. Fin da giovane calcò i palcoscenici di teatro con la compagnia 'Il Carrozzone' di Giuseppe Pancaccini. Nel 2009 recitò nel film di Paolo Virzì, *La prima cosa bella*, interpretando una malata ricoverata alle Cure Palliative dell'Ospedale di Livorno. Lei stessa lottava contro un tumore dal 2007, combattendo come un leone, senza però perdere mai la tenerezza né il sorriso. Alla notizia della sua morte *Il Tirreno* le ha dedicato la prima pagina di cronaca locale, definendola *"Attrice coraggio"*. In suo ricordo, nel 2012 la compagnia 'Il Carrozzone' le ha dedicato, assieme ad Otello Papini (v.), la serata d'esordio della commedia in vernacolo livornese *"Alle 'anarie"*.

MELANI ALDO (Livorno 1° maggio 1931 - 21 febbraio 2005, di Umberto e Walda Papini) – Floricoltore. Tra i più noti commercianti nel campo floreale. Nel 1950, con il padre Umberto e il fratello Furio (v.), fondò in via Pellegrini, la ditta "Melani Fiori", che ben presto divenne un punto di riferimento per il commercio di fiori in tutta la Toscana, distinguendosi per la qualità e la varietà dei suoi prodotti, dalle piante fiorite stagionali alle verdi e tropicali. Grazie anche alle sue qualità di narratore e grande comunicatore, all'interno dell'esercizio, dette vita ad una specie di 'salottino culturale', ove ogni venerdì pomeriggio si riunivano numerosi personaggi livornesi per parlare e discutere su qualsiasi tipo di argomento. Pubblicò anche il libro *"Bar Commercio e Contorni"*, che narra di aneddoti e vicende del dopoguerra livornese. Era padre di Stefano Melani, al quale ha dedicato tutta la sua vita essendo un portatore di handicap (v.), nonché nipote materno di Natale Papini (v.), l'eroe che si rese protagonista del celebre "colpo di Zurigo".

MELANI ARRIGO (Firenze 3 marzo 1924 - Livorno 30 marzo 2021) - Avvocato e scrittore. Vide i natali a Firenze ma dopo tre mesi di vita la famiglia si trasferì a Livorno al seguito del padre, Giulio Cesare, geometra, che era stato chiamato a dirigere i lavori per l'Acquedotto di Filettole. Laureatosi in Giurisprudenza a Firenze, è stato tra i più noti penalisti del Foro di Livorno (la sua data di iscrizione risale al 1° marzo 1961) e, per oltre mezzo secolo, si è diviso in grandi processi e diritto familiare. Ha avuto anche trascorsi giornalistici: iniziò da giovane a collaborare al *Brivido Sportivo* e poi al *Corriere dello Sport* dove ebbe l'occasione di proseguire la carriera di giornalista professionista dopo esser stato scelto, nel 1951, come "inviato speciale" al *Tour de France*. Ma un dolorosissimo evento familiare, accaduto alla vigilia della sua partenza, gli cambiò l'avvenire. Non ha tuttavia mai lasciato tale passione: negli anni Sessanta fondò con Gustavo Lenzi e Alfredo Cardinali il settimanale *Livorno cronaca*, poi divenuto *Il Vernacoliere* che il direttore Mario Cardinali lanciò a livello nazionale, prendendone poi le difese quando questi era chiamato a rispondere, per la sua accesa satira, per vilipendio oppure oscenità. Dal 2007, dopo aver appeso la toga al chiodo, riprese a scrivere per il mensile *LIVORNOnonstop*, curando la rubrica "Livorno History" e "L'Erbapepe", descrivendo personaggi più o meno noti e fatti della vecchia Livorno. Tali personaggi furono poi raccolti in due volumi, "Livorno History" (2010) e "Livorno History2" (2011) stampati dalla Editrice 'Il Quadrifoglio' di Livorno.

MELANI FURIO (Livorno 6 dicembre 1937 - 5 maggio 2021, di Umberto e Teresa Conterio) - Floricoltore. Tra i più noti commercianti nel campo floreale. Nel 1950, con il padre Umberto e il fratello Aldo (v.), fondò in via Pellegrini, la ditta "Melani Fiori" (poi spostatasi nel quartiere di Corea), che ben presto divenne un punto di riferimento

per il commercio di fiori in tutta la Toscana, distinguendosi per la qualità e la varietà dei suoi prodotti, dalle piante fiorite stagionali alle verdi e tropicali. Nello stesso settore, agli inizi degli anni Ottanta progettò e realizzò una moderna azienda in via del Crocino, su un'area di 20mila metri quadrati, dotata di 26 enormi serre, allacciando rapporti commerciali anche con Olanda, Danimarca e Spagna. Inoltre, contribuì all'apertura del Labro Garden, un vivaio al dettaglio, molto frequentato dai livornesi. Attività quest'ultima cessata nel 2009, a seguito della vendita dei terreni per dare spazio ad una nuova lottizzazione del Nuovo Centro. Personaggio poliedrico, carismatico e anticonformista, inserito in numerosi ambienti cittadini e non solo, ricoprì anche la carica di presidente del Circolo culturale "Il Carciofino". Negli anni Sessanta, fu un grande amico del parroco Alfredo Nesi (v.), tanto da meritarsi l'affettuoso appellativo di "Peppone e Don Camillo". La "Melani Vivai" continua oggi ad operare nel quartiere di Corea grazie all'ingresso dei figli Fabio, Umberto e Anna Teresa e a portare avanti la storica rivendita fiori all'ingresso del Cimitero dei Lupi.

MELANI GINO (Pisa 23 dicembre 1921 - Livorno 7 maggio 2001, di Lelio e Lina Gattai) - Avvocato. Laureatosi in giurisprudenza a Pisa, nel 1947 iniziò ad esercitare la professione. Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Livorno svolse la sua attività soprattutto nel settore civilistico per poi ritirarsi alla fine del 1999.

MELANI GIULIO (Castelfranco di Sotto (FI, oggi PI) 11 settembre 1877 - Livorno 14 ottobre 1949) - Sacerdote. Mons. Cav. Ordinato sacerdote nel 1900, l'anno seguente divenne cappellano e parroco della Pieve di S. Lucia in Antignano e per oltre quarant'anni legò il suo nome a questa comunità. Assieme a Madre Clotilde Gigli (v. Gigli Elisa), fu cofondatore dell'Istituto delle Suore di San Giuseppe (1910) e della Congregazione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore (1922), oltre che presidente della locale Misericordia. Lasciò Antignano nel 1942 quando fu ordinato Monsignore e Arciprete di Santa Maria del Soccorso. Nel 1947 divenne canonico onorario del Duomo, come già era canonico onorario della Collegiata di Castelfranco di Sotto, suo paese natio. Per lunghi anni insegnò arte sacra e storia dell'arte all'interno del Seminario.

MELANI MARIA GABRIELLA (Livorno 27 maggio 1941 - 26 novembre 2022) - Commerciante. Titolare dell'avviato negozio di mobili "La Vecchia Marina" di Via del Pantalone, attività svolta tra la fine degli anni Set-

tanta e Novanta. Era coniugata con il commercialista Sergio Galli (cl. 1938) ed era madre di due figli: Maria Ursula Galli (cl. 1967), l'attuale responsabile dell'Ufficio Stampa e dell'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune di Livorno, e Alberto Galli (cl. 1972), pure lui commercialista.

MELANI STEFANO (Livorno 20 ottobre 1955 - 6 gennaio 1996, di Aldo e Mara Damiani) - Ragioniere. Costretto alla sedia a rotelle dall'età di dodici anni, portò regolarmente avanti e con successo i suoi studi. Appassionato di elettronica e di informatica, ottenne prima la patente di radioamatore (I5 XEI) e sarà uno dei primi livornesi ad utilizzare il computer anche nella sua professione di ragioniere. Sostenitore e tifoso della squadra di pallacanestro Libertas Livorno, accompagnò la squadra anche come rilevatore della Lega Basket.

MELCHIONDA LEONARDO (San Giovanni Rotondo (FG) 20 marzo 1936 - Livorno 21 febbraio 2009, di Matteo e Angela Gravina) - Pittore. Per motivi di lavoro e di studi, dal 1962 al 1966 ha vissuto in vari stati europei (Germania, Austria, Francia e Svizzera), per poi stabilirsi definitivamente a Livorno, dove già viveva il fratello maggiore Michele (v.). Qui ha dato vita al Centro Culturale "Il Gabbiano", che per un decennio si è imposto per numerose mostre di arte contemporanea. In qualità di pittore, si è affermato come l'ideatore del "chiasmatismo" (dal chiasmo, incrocio di due nervi ottici), raccogliendo successi successi in Italia e fuori. A partire dal 1968, ha collezionato 60 personali. Sue opere sono collocate nella Pinacoteca del Vaticano e presso numerosi santuari, fra i quali quello di Montenero.

MELCHIONDA MICHELE (San Giovanni Rotondo (FG) 14 maggio 1933 - Livorno 29 settembre 2019, di Matteo e Angela Gravina). Religioso. Ordinato sacerdote il 30 novembre 1958 fu trasferito al Santuario della Madonna di Montenero da dove è rimasto fino alla morte. Ha esercitato in monastero l'ufficio di Direttore degli Oblati, padre spirituale dei probandi e, dal 1972 fino all'anno

2000, Padre Maestro dei Probandi, Novizi e Professi. Inoltre, ha ricoperto anche il ruolo di Economo, Cerimoniere. Come il fratello Leonardo (v.) amava la pittura e ha lasciato delle belle opere a testimonianza della sua profonda spiritualità.

MELCHIORRE MATTEO (MECIO) (Nibbiaia (LI) 1986 - 2008) - Giovane tifoso ultras amaranto della Curva Nord, per tutti "Mecio". Dopo la morte per suicidio, per il suo sorriso sempre stampato in volto, per la sua spontaneità e il rispetto nei confronti degli altri, è rimasto nel cuore dei suoi numerosissimi amici. Per non disperderne la memoria, oltre ad avergli dedicato lo striscione *"Mecio vive"* esposto durante le partite del Livorno calcio, una infinità di scritte murali e adesivi sparsi per la città, ogni anno viene organizzato il "Memorial Mecio", nel giorno della sua scomparsa, avvenuta il 10 luglio. Col tempo, il Memorial è divenuto uno dei più importanti appuntamenti estivi del calcio a cinque. Sempre in suo ricordo, gli è stato pure dedicato un profilo Instagram (@memorialmecio) e sono state organizzate delle raccolte di denaro da devolvere in beneficenza.

MELE CARMINE (San Leucio Del Sanno (BN) 3 ottobre 1912 - Livorno 1° agosto 1999, di Mario e Brigida Lepore) - Colonnello. Negli anni Settanta è stato comandante provinciale della Polizia di Stato. Ha ricoperto anche la carica di presidente onorario dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (Unuci) della sezione livornese.

MELILLI IGNAZIO (Catania 1° marzo 1906 - Livorno 8 novembre 1993, di Giuseppe e Serafina Ragusa) - Funzionario dello Stato. Grand'Uff. Dott. Ricoprì il ruolo Intendente di finanza di Livorno dal 1958 al 1971.

MELINE GIOVANNI (Livorno 1798 - 1854) - Stampatore. Appresa l'arte della stampa, a trentadue anni si trasferì in Belgio dove dette vita ad una proficua attività editoriale, stampando oltre 3000 opere, delle quali più della metà di letteratura. Dette vita a molte ristampe di opere pubblicate all'estero e specialmente in Francia. Non dimenticò la sua Livorno: vi aprì una succursale in via Ferdinanda e vi tornò, ammalato, per morire davanti al suo mare.

MELLINI VINCENZO (Rio Marina (LI) 15

dicembre 1819 - Livorno 13 novembre 1897, di Giacomo e Lucrezia Ponce de Leòn) - Minerologo. Laureatosi in Giurisprudenza e Scienze naturali e dopo aver insegnato diritto penale all'Università di Siena, si dedicò esclusivamente agli aspetti storici e naturalistici dell'isola natia. Compilò la carta geologica elbana e, in qualità di direttore delle Miniere dell'Elba, dette grande impulso all'industria mineraria. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Livorno. Ha lasciato numerosi testi.

MELLONI ANTONIO (Limena (PD) 1938 - Gallarate (VA) 2016) - Religioso. Prete-operaio a Parma dove lavorò in fabbrica per 18 anni, giunse a Livorno a fine anni Ottanta. Qui, assieme ad altri, fondò la piccola comunità di padri gesuiti con sede in via Fattori e che, per un ventennio, ebbe un ruolo significativo nella pastorale diocesana. Fu responsabile della Caritas diocesana degli obiettori di coscienza, collaborò con don Teodoro Biondi (v.) nella parrocchia della Sacra Famiglia a Shangay e fu anche assistente del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Lasciò Livorno nel 2006 per motivi di salute, ritirandosi presso l'Aloisianum di Gallarate.

MELNATI UMBERTO (Livorno 17 giugno 1897 - Roma 30 marzo 1979) - Attore. Figlio di attori, nacque in via della Pace 9 (oggi via E. Rossi). Compì i primi studi a Livorno e presto si dedicò al teatro. Debuttò al Politeama con la commedia "Così per ridere". Diciottenne lasciò Livorno per seguire le peregrinazioni della compagnia nella quale recitavano i suoi genitori. Visse a Firenze, Genova, Cremona e poi a Roma. Nel 1931 entrò in compagnia con Vittorio De Sica (celebri i loro duetti "Dura minga") e Giuditta Rissone e nelle riviste prodotte da Luciano Ramo e Mario Mattioli. Il suo successo fu legato all'inconfondibile voce stridula e un po' nasale che l'attore enfatizzava al massimo. Partecipò ad una quarantina di film, sempre con una comicità fine e garbata ma prese parte anche ad interpretazioni più complesse. Tra i più noti: *La segretaria per tutti* (1933), *Il signor Max* (1937), *Mille lire al mese* (1939), *La valigia dei sogni* (1954). Oltre che con De Sica, recitò a fianco di Sophia Loren, Alida Valli, Palo Stoppa, Enrico Viarisio, la concittadina Vivi Gioi (v.) ecc. Negli ultimi anni abbandonò il cinema per dedicarsi maggiormente al teatro e agli spettacoli televisivi.

MELODIA DAVIDE (Messina 10 agosto 1920 - Verbania (Lago Maggiore) 8 marzo 2006, di Vincenzo) - Pastore. Infaticabile costruttore di pace. Dopo sei anni di prigionia in Egitto e Sud Africa, nel 1947 divenne maestro elementare e nel 1949 fu nominato pastore evangelico battista - seguendo le orme del padre (che portò avanti la Chiesa Cristiana Libera di via degli Asili) - per operare a Sarzana, La Spezia e Prato. Lasciato il pulpito dopo sei anni, fece esperienze di insegnante d'inglese in scuole private e nell'Ente Nazionale Educazione Marinara a Livorno. Qui si sposò con Renata Lami e svolse attività anche come guida turistica e poi come insegnante di guide. Pacifista nonviolento, fu membro e segretario del Movimento Nonviolento e della Lega per il Disarmo Unilaterale, fondata dallo scrittore Carlo Cassola. Dal 1979 tornò alla predicazione evangelica e dal 1983 approfondì i valori della nonviolenza, della pace e dell'amore con la setta protestante dei "Quaccheri", sulla quale scrisse alcuni saggi inediti. Tra il 1961 e il 1968 lavorò come traduttore presso il quotidiano *Il Giorno*. Si distinse persino come pittore, scrittore, poeta, attore e cantante (recitò pure con Dario Fo e Franca Rame). Tornato a Livorno, fu nuovamente guida turistica e pubblicò una breve guida della città ed una monografia dedicata allo storico Cimitero degli inglesi. Impegnato politicamente con i Verdi, è stato consigliere comunale nel biennio 1986-'87, attività che ha poi proseguito dopo il suo trasferimento al comune di Verbania. È ricordato in una iscrizione, a cura dei giovani democristiani, apposta all'ingresso della sconsacrata Chiesa del Luogo Pio con la seguente dicitura: *"Francis Arinze cardinale - Elio Toaff rabbino - Abd al Wahid Pallavicini, imam - Davide Melodia pastore - il 24 settembre 1986 pregarono per la pace"*.

MELOSI AMLETO (Livorno 24 febbraio 1901 - 28 giugno 1965, di Attilio e Giuseppa Allegranti) - Baritono. Debuttò al Teatro Avvalorati ne *I pagliacci* di Leoncavallo. Proseguì la carriera con un vasto repertorio lirico in vari teatri nazionali ed esteri. Peraltro, fece parte della corale "Mascagni".

MELUCCI ANTONIO (Taranto 25 maggio 1917 - Livorno 27 marzo 1983, di Pasquale e Concetta Simonetti) - Docente. Prof. Giunto a Livorno dopo la Seconda guerra mondiale, insegnò matematica dapprima a Portoferraio, poi a Livorno presso l'Istituto Tecnico Industriale e l'Istituto Magistrale "A. Palli".

MENASCI ENRICO (Livorno 1860, Auschwitz (Polonia) 1944, di Raffaele e Ernesta Pacifico) - Vittima della Shoah. Docente di pediatria all'Università di Pisa, coniugato con Irma Rignani, fu arrestato a Lamporecchio (Pistoia) e deportato nel campo di sterminio di Auschwitz dove trovò la morte. Il 15 maggio 2022 il Comune di Lamporecchio lo ha ricordato installando una pietra d'inciampo, di fronte al Teatro Comunale, a perenne memoria.

MENASCI ENRICO (Livorno 27 marzo 1931 - Auschwitz (Polonia) 6 febbraio 1944, di Raffaello (v.) e Piera Rossi) - Vittima della Shoah. Fu arrestato a Roma con i suoi familiari ed altri 1022 ebrei romani nella razzia del 16 ottobre 1943. Troverà la morte ad Auschwitz. In suo ricordo, in occasione della "Giornata della Memoria" 2013, è stata posta davanti alla casa dove viveva in via Verdi 101 una pietra d'inciampo, con la seguente scritta: *"Qui abitava, ENRICO MENASCI, nato 1931, arrestato 16 ottobre 1943, Roma, deportato, Auschwitz, assassinato 6.2.1944"*.

MENASCI GUIDO (Livorno 1867 - 1925, di Salomone e Regina Tiring). Letterato, docente. Avv. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Pisa, ricoprì la carica di Procuratore alla Corte di appello di Lucca. Fu segretario del Circolo Filologico Livornese e membro della Loggia "Fedeltà". Nel 1890, in collaborazione con Giovanni Targioni Tozzetti (v.), scrisse il libretto della *Cavalleria Rusticana* musicata da Pietro Mascagni. Fu un successo e Mascagni nel 1892 lo volle a Vienna a porre in scena l'*Amico Fritz* e i *Rantzau*. Nel 1895 fu a Strasburgo, Monaco e a Francoforte per la composizione di vari libretti commissionategli da maestri tedeschi per le loro opere. Tornato in Italia, collaborò con numerosi giornali, riviste e antologie. Fu anche un buon poeta e scrisse un romanzo d'avventura per ragazzi, intitolato *I pirati del Riff*. Sue anche le *Annate di Gloria*, un canto di epopea nel quale illustrava il valore italiano. Dopo che ottenne l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese, per oltre venti anni fu docente al Liceo 'Niccolini', all'Istituto Tecnico e all'Accademia Navale. Nel 1953 gli è stata intitolata la strada che da piazza D. Chiesa conduce a via A. Badaloni.

MENASCI RAFFAELLO (Livorno 11 febbraio 1896 - Varsavia (Polonia) 1944, di Enrico e Irma Rignani) - Medico. Vittima della Shoah. Dott. Prof. Licenziato al 'Niccolini' nel 1915, si laureò a Pisa nel 1921 in Medicina e chirurgia, specializzandosi poi in Patologia medica. Ottenne la relativa cattedra di Patologia medica dimostrativa presso la stessa Università, ma essendo di religione ebraica, tale incarico cessò all'avvento delle leggi razziali. Lasciò Livorno dopo i bombardamenti del 28 maggio 1943 e sfollò con la famiglia a Roma, dove raggiunse alcuni parenti, i Piperno. Ma nella razzia del 16 ottobre 1943 (1022 ebrei arrestati) furono tutti deportati ad Auschwitz. Qui troveranno la morte la moglie Piera Rossi e il figlio Enrico (v.), mentre lui scomparse a Varsavia nel 1944. In suo ricordo, in occasione della "Giornata della Memoria" 2013, è stata posta davanti alla casa dove

viveva in via Verdi 101 una pietra d'inciampo, con la seguente scritta: *"Qui abitava, RAFFAELLO MENASCI, nato 1896, arrestato 16 ottobre 1943, Roma, deportato, Auschwitz, morto 1944, Varsavia"*.

MENASCI ROBERTO (Livorno 20 luglio 1883 - 5 settembre 1969, di Raffaello e Laide Smeralda) - Rabbino e docente. Prof. Comm. Israelita. Laureatosi in Lettere a Pisa, fu docente in un liceo di Novi Ligure e successivamente a Massa dove ricoprì l'incarico di preside. Dopo esser stato nominato Provveditore agli Studi di Lucca, nel 1937 tornò a Livorno ma un anno dopo, a seguito delle leggi razziali, fu costretto a lasciare il suo incarico. Fu reintegrato nel 1945 e sino al 1954 è stato Provveditore agli Studi di Livorno. Fu anche presidente della Comunità israelitica livornese.

MENCACCI ALFREDA (Livorno 10 aprile 21 - 16 novembre 1989, di Emilio e Eugenia Nannipieri) - È stato intitolato al suo nome il 'Centro Anziani' fondato nel 1988 sul viale Carducci 12.

MENCARI BRUNO (Livorno 12 dicembre 1934 - 16 dicembre 1966) - Ottimo ciclista a livello dilettantistico che nel 1952 si impose nella gara più importante in campo nazionale, il G.P. della Liberazione.

MENGHERI MASSIMO (Livorno 18 luglio 1957 - 9 febbraio 2010, di Natalino e Pierina Filippi) - Agente immobiliare. Oltre a svolgere la sua professione di agente immobiliare, si è distinto anche nel settore sportivo, prima come osservatore per la società Empoli calcio e successivamente come responsabile degli osservatori delle giovanili del Livorno. Infine, ricoprì la carica di presidente del Csi.

MENGHI CRINELLI MARGHERITA (Buenos Aires (Argentina) 16 febbraio 1952 - Livorno 18 agosto 1995, di Giansandro e Iolanda Garavelli) - Medico. Dott. Laureatasi a Pisa nel 1976, si specializzò in tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Siena e in radiologia diagnostica presso l'ateneo di Pisa. Già medico radiologo dell'Ospedale di Livorno, è stata anche ecografista all'istituto radiologico della casa di Cura "Villa Tirrena".

MENICAGLI GIADA (Livorno 19 marzo 1974 - 4 gennaio 2003, di Roberto e Emanuela Topi) - Catechista. Ottima studentessa iscritta al corso di laurea in Giurisprudenza a Pisa, frequentava anche corsi di psicologia e pedagogia all'Istituto di scienze religiose.

Da sempre era impegnata nella "Sacra Famiglia", del quartiere Shangai, e volontaria al centro Sais delle suore di Corea. È stata strappata alla vita da un male incurabile all'età di 29 anni. Nel 2006, don Teodoro Biondi, parroco della stessa chiesa della ragazza, ha raccolto in un libro *"Schegge, Giada Menicagli"*, il quale è composto dalle oltre duecento lettere e testimonianze che la famiglia Menicagli aveva ricevuto dalle tante persone che hanno conosciuto Giada, sia negli anni dell'impegno in parrocchia che nel periodo in cui riusciva, fra chemio e cure palliative, a dare conforto agli altri malati, compresi i detenuti del carcere delle Sughere. Il libro è stato presentato dal fratello della ragazza, Don Fabio, ordinato prete il 19 novembre 2005. Un secondo testo, *"La tua sindone"*, stampato nel 2008, raccoglie invece le impressioni e i pensieri sul percorso di fede della ragazza, raccolte nel suo diario. Le introduzioni dei due libri, il cui ricavato dalle vendite è stato devoluto all'Associazione Cure Palliative onlus di Livorno, sono state firmate dai vescovi di Livorno Diego Coletti e Simone Giusti.

MENICAGLI PAOLO (Livorno 21 febbraio 1955 - Sillano (LU) 24 maggio 2024) - Commerciante. Nonostante la laurea in architettura conseguita a Firenze, svolse la sua vita lavorativa nel panificio di famiglia, aperto dal padre intorno agli anni Settanta in via delle Bandiere. Vi entrò poco più che venticinquenne e lo ha portato avanti fino al 2003, anno della cessazione dell'attività. Oltre che storico, il panificio era divenuto famoso per aver introdotto in città l'abitudine della pizza a taglio. È morto nel sonno nella sua casa di Sillano, ove si era trasferito dopo la pensione. Era fratello di Mario Menicagli (cl. '63), noto musicista, nonché direttore del Teatro Goldoni di Livorno.

MENICAGLI OTTAVIANO (Livorno 1905 - 1976) - Campione di tiro al volo. Più volte nazionale, nel 1930 si aggiudicò a Roma la prima edizione del campionato mondiale maschile di Tiro al piccione. Nel 1998 gli è stato intitolato il Poligono Tiro al Volo "La Cigna".

MENICAGLI VELIERO (Fauglia (PI) 11 giugno 1932 - Livorno 22 dicembre 2018) - Medico primario. Dott. Laureatosi in Medicina e chirurgia a Pisa nel 1957, si specializzò poi in Cardiologia e, qualche anno dopo, in Malattie infettive. Iniziò la professione nella Clinica medica dell'ateneo pisano, diretta dal prof. Gabriele Monasterio, come medico interno e in seguito fu nominato assistente del

rettore. Nel 1962 entrò all'Ospedale di Livorno e fu aiuto e poi assistente del prof. Giulio Tito Sicca, il quale nel 1964 creò il reparto di malattie infettive. Nel 1990 vinse il concorso a primario della divisione di malattie infettive all'Ospedale di Lucca e nel novembre 1995 tornò all'Ospedale di Livorno per ricoprire lo stesso incarico di infettivologo al nono padiglione, incarico che mantenne fino al 1999, anno del suo pensionamento. Ha lasciato oltre duecento pubblicazioni e relazioni in congressi nazionali e internazionali nel campo della cardiologia ed epatologia. La figlia, Silvia Menicagli (cl. 1964), è una nota scrittrice e giornalista *freelance*.

MENICANTI ADOLFO - (Livorno 1842 - Campolecciano (LI) 1916) - Commerciante e benefattore. Si dedicò con successo ai traffici commerciali. Elargì grosse somme a favore dell'Asilo di Mendicità di via G. Galilei (oggi Complesso della Gherardesca), in memoria del figlio Ottorino (ricordato con un busto), che scomparve a 23 anni. Fu lui stesso ricordato con un ritratto posto nella quadreria della sala del Consiglio e del corridoio che la precede, assieme a quelli dei maggiori benefattori dell'imponente edificio. Anche il figlio Emo beneficò più volte in vita l'Istituto, e in morte (22 maggio 1934) lasciò un legato di L. 50.000.

MENICANTI CORRADO (Livorno 9 aprile 1871 - 3 dicembre 1942, di Adolfo) - Avvocato. Proprietario di diversi immobili a Quercianella e in varie zone della città, nel 1916 acquistò il "Villino Deda", costruito nel 1903 da Alfredo Barsanti sul viale Principe di Piemonte (oggi viale di Antignano), che prese il nome di "Villa Menicanti". Francesco Pera nel suo *"Nuove curiosità livornesi"* cita il detto *"Ne dice più del Menicanti"* che era proprio riferito a questo personaggio che era solito dirne a bizzeffe.

MENICHETTI GIAN CARLO (Firenze 2 agosto 1924 - Livorno 11 settembre 2000) - Architetto. Laureatosi in Architettura, svolse la libera professione nello studio livornese di via delle Acciughe. Si impose anche nel settore dell'urbanistica curando, tra l'altro, il piano regolatore di Collesalvetti. Negli anni Sessanta a Roma curò l'allestimento di una mostra di Pablo Picasso lavorando a contatto di gomito con il grande artista spagnolo. Negli anni Novanta fu consigliere comunale (dal 1990 al 1995), eletto come indipendente nelle liste del Pci. Fu pure presidente del Circolo "Mente natura" di LegAmbiente e tra i fautori della pubblicazione "Il Filo" che si occupa dei problemi ambientali e sociali della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(41 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 **Tel. 0586/898757 - 883020**
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. **0586/794613-760350**
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000

a posto La tua auto come nuova

di Plaia Innocenzo & C. snc

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Sama Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno

0586 501137

www.bagnifiume.com

info@bagnifiume.com

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710

www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

Cala Bianca

Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella

Centro Benessere

Stabilimento Balneare

Ristorante

Tel. 0586.491117

info@calabianca.it

www.calabianca.it

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello

Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno

BAGNI PAOLIERI

0586 492155 Stabilimento balneare

0586 491605 Ristorante pizzeria

info@bagnipaolieri.it

www.bagnipaolieri.it

La singolare intervista a due affermati atleti livornesi anche se hanno mancato di un soffio l'accesso alle Olimpiadi di Parigi

Il discobolo *Alessio Mannucci* e la martellista *Rachele Mori* raccontano la loro esperienza sportiva

Alessio Mannucci (cl. 1998).

di Eleonora Locci

Da secoli le Olimpiadi suscitano una moltitudine di emo- zioni sia negli atleti che negli spettatori, come: attesa, solidarietà, curiosità, entusiasmo, gioia, fascino, preoccupazione ecc. La tradizione delle Olimpiadi è stata rinvenuta dall'antica Grecia ed è stata tramandata fino ai giorni nostri. In realtà, dalla prima edizione tenutasi ad Atene nel 1896, i giochi olimpici hanno assunto sembianze diverse nelle varie decadi ed hanno inglobato molte più discipline sportive. Eppure, ci sono delle discipline che ancora ad oggi sono poco valorizzate. Tra gli sport meno noti e rappresentati alle Olimpiadi vi sono le discipline atletiche dei lanci, come: il lancio del martello, il lancio del disco, il lancio del giavellotto e il getto del peso.

A differenza delle altre specialità atletiche, come i salti o la corsa, i lanci restano poco rappresentati a livello mediatico e poco diffusi tra le scuole, o comunque nei luoghi adibiti alla prima formazione sportiva dei bambini.

Sul tema delle discipline olimpiche dei lanci sono stati intervistati due atleti livornesi, purtroppo non qualificati alle Olimpiadi di Parigi 2024, ma che comunque puntano alla realizzazione del sogno olimpico, rispettivamente: Rachele Mori, martellista, atleta delle Fiamme Gialle, numero uno nella categoria Juniores e campionessa nei Mondiali Under 20 di Cali 2022; e Alessio Mannucci, discobolo, atleta dell'Aeronautica Militare, due volte campione assoluto del lancio del disco (nel 2022 e nel 2024) e da poco Oro ai campionati italiani di La Spezia 2024.

I lanci sono discipline peculia- →

Rachele Mori (cl. 2003).

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

A modo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

DOLLINO IN PIAZZA *a Livorno*

Pasticceria

Nella nostra area pasticceria utilizziamo solo ingredienti freschi e di alta qualità per offrire una vasta gamma di dolci e soddisfare anche i palati più esigenti. Dalle classiche ricette toscane alle innovazioni più creative, i nostri pasticcieri dedicano cura e attenzione ad ogni dettaglio. Che si tratti di una colazione rilassante, di una pausa pomeridiana o di un'occasione speciale, la nostra pasticceria labronica è il luogo ideale per concedersi un momento di piacere.

Via Grande, 72, 57123, Livorno LI

Ristorante

La nostra area ristorazione è guidata dalla nostra cuoca con oltre trent'anni di esperienza in un noto ristorante storico di Livorno.

La sua competenza e dedizione si riflettono in ogni piatto, offrendo un'autentica esperienza di cucina toscana. Durante ogni serata con cena, la nostra chef crea menù su misura, valorizzando ingredienti freschi e genuini, per portare in tavola i sapori e le tradizioni della Toscana.

Piazza Grande, 10, 57123, Livorno LI

ri che solitamente i ragazzi scoprono non appena sviluppano determinate capacità fisiche, come testimonia lo stesso Alessio Mannucci: *«La mia disciplina non è poco conosciuta, magari è poco pubblicizzata anche perché è una disciplina che "scopri più tardi". [...] Le [discipline] più facili da far fare a un bambino sono la corsa o i salti, o comunque altre attività dinamiche. Il lancio del disco è una disciplina un po' più specialistica. Magari [quando sei bambino] sei più indirizzato verso altri sport, che magari ad altro. L'atletica comprende un mondo discipline, alcune delle quali le scopri [solamente] col passare degli anni».*

Tendenzialmente, è più facile avvicinarsi a queste discipline se si è all'interno del mondo dell'atletica, ma ci sono ovviamente delle eccezioni alla regola: non mancano i casi di giovani atleti che si sono avvicinati al mondo dei lanci, perché mossi da curiosità e da un profondo interesse. La stessa Rachele Mori ha raccontato che il suo incontro col lancio del martello è stato un vero e proprio *«amore a prima vista»*, ed ha affermato:

«Ho iniziato il lancio del martello quando avevo dodici anni al campo scuola di Livorno e la mia prima allenatrice è stata Cristina Sanfilippo. Mi ricordo che è stato un amore a prima vista. Da lì ho iniziato a lanciare il martello e praticamente da quel momento mi sono allenata tutti i giorni, alcune volte anche due allenamenti al giorno in base al periodo dell'anno in cui siamo e alla preparazione [...]. Inizialmente non potevo fare subito le gare in quanto ero troppo piccola; quindi, ho iniziato solo con gli allenamenti e in un secondo momento ho iniziato a gareggiare».

Nella formazione dei due atleti hanno avuto un ruolo rilevante le figure-guida (insegnanti o preparatori atletici), che li hanno incoraggiati e spinti ad intraprendere

questo percorso sportivo: nel caso di Rachele Mori, sono stati decisivi i contributi della prima allenatrice Cristina Sanfilippo e Nicola Vizzoni (anch'egli martellista di fama internazionale, nonché medaglia d'argento alle Olimpiadi Sydney 2000); mentre, per Alessio Mannucci sono stati determinanti gli interventi della maestra di educazione fisica che lo fece avvicinare al mondo dell'atletica, del primo allenatore Renato Carnevali (ex Direttore Tecnico dei Lanci nella Nazionale di atletica leggera) e dell'attuale preparatore Federico Apolloni.

I due atleti labronici hanno definito le loro discipline con le seguenti parole:

Rachele Mori: *«La mia disciplina la descriverei [con tre parole]: tecnica, velocità e sensibilità. Il concetto di sensibilità non vale solo con il lancio del martello, ma anche con le altre discipline dei lanci. In queste discipline sono determinanti la sensazione e il feeling che l'atleta instaura con l'attrezzo».*

Alessio Mannucci: *«Descriverei la mia disciplina con i termini disciplina e costanza, in quanto sintetizzano pienamente il lancio del disco: uno sport che richiede una lunga preparazione e un lungo periodo di apprendimento. Spesso ci vogliono anni e anni per raggiungere un alto livello, spesso non raggiungibile per tutti. Solo col duro lavoro è probabile che tu riesca a raggiungere risultati. Inoltre, secondo me bisogna essere disciplinati nel nostro stile di vita, sia dentro che fuori dal campo».*

Come nelle discipline atletiche, la concentrazione, la tecnica e la costanza possono fare la differenza nella preparazione dell'atleta. Eppure, nonostante i lanci si siano affermati da decenni sul panorama nazionale e internazionale al pari di altre discipline atletiche, sono ancora scarsamente valorizzati. Per capire cosa potremmo fare di più noi, in quanto appassionati delle discipline olimpiche e dello sport, ho deciso di rivolgere a loro una domanda specifica: *Che cosa possiamo fare di più per valorizzare la vostra disciplina?*

A questa domanda, gli atleti hanno risposto:

Rachele Mori: *«I lanci sono delle discipline che vengono messe in secondo piano quanto riguarda l'atletica, però io da lanciatrice posso dire che quando entri nel mondo dei lanci è un altro mondo. Da occhio esterno non può sembrare, perché i lanci vengono definiti come discipline grezze o rozze, però non è così, anzi è totalmente il contrario: se vai a osservare un lancio, un lancio può essere un movimento elegante. Purtroppo, passa questa idea che l'atletica sia solo salti e velocità, però posso dire che il mondo dei lanci è altrettanto bello [...]. Ad esempio: quando vengono trasmesse le*

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

gare nelle trasmissioni televisive, vengono riportati moltissimi pochi lanci. Mi verrebbe da fare questo appunto: anche soltanto i parenti o comunque le persone che seguono gli atleti in gara – lanciatrici o lanciatori che siano – non riescono mai a vedere una gara come si deve, proprio perché le telecamere tendono a seguire altre discipline. Mi piacerebbe che cambiasse un po' questo aspetto».

Alessio Mannucci: *«Sicuramente bisogna parlare di più di queste discipline, non solo per farci conoscere, ma soprattutto per far appassionare le persone e i giovani al nostro sport. Principalmente, le persone più giovani fanno fatica a riconoscere il lancio del disco o discipline che scopri tardivamente. E comunque in generale si sente parlare poco dei lanci, a parte in questo periodo storico in cui sta andando fortissimo il lancio del disco. Probabilmente, più otteniamo dei risultati noi atleti e più riusciremo a farci vedere mediaticamente. Sta a noi ottenere dei risultati di rilievo».*

Dal mondo dello sport ognuno di noi può trarre qualcosa e può imparare sempre di più, come ad esempio valorizzare delle discipline secolari e rivolgere gli insegnamenti di quest'ultime alle future generazioni, ai campioni del domani. Come ha affermato lo stesso Pierre De Coubertain, teorico e fondatore dei Giochi Olimpici: *«per ogni individuo lo sport è una fonte di miglioramento interiore».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Progetto 2000
di LUANA BALLERI
la Lavanderia del 2000
Wet-Clean per il trattamento di tessili impegnativi
Piazza Roma 125-127 - Tel. 0586/807532 - Livorno

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Già ex maratoneta ed ex giocatore di basket, impegnato nel sociale e membro del Rotary di Livorno

VALTER MANUNZA
ora anche accattivante scrittore

di Massimo Cappelli

Valter Manunza per lavoro fa l'assicuratore, è titolare di una Agenzia di Generali Italia ed è un amico.

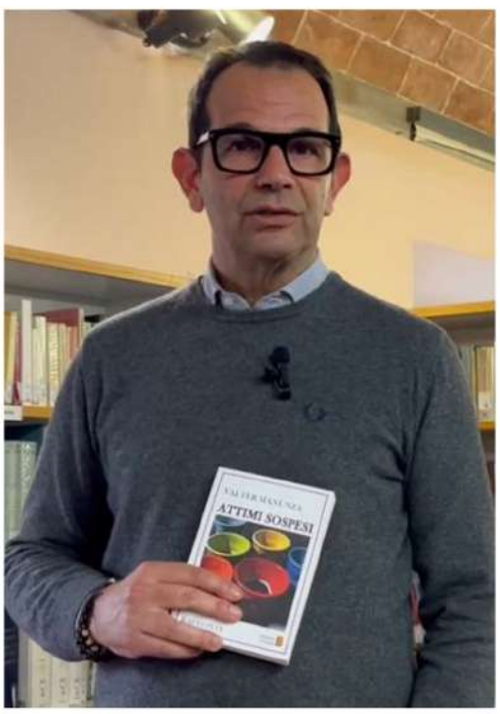
Ex maratoneta ed ex giocatore di basket, impegnato nel sociale e membro del Rotary di Livorno ha anche un'altra grande passione che lo caratterizza e che vogliamo approfondire con questa intervista. Valter scrive, e proprio questo talento recentemente scoperto lo sta sempre più coinvolgendo e gli sta portando significative soddisfazioni.

Iniziamo questa intervista quindi nella maniera più classica con la prima domanda che non può essere che questa: caro Valter quando hai iniziato il tuo percorso di avvicinamento alla scrittura e come è avvenuto?

Mi sono avvicinato alla scrittura attraverso la grande passione per la lettura. A un certo punto è nata l'esigenza di capire i meccanismi con i quali una storia riuscisse a catturarmi, al di là del naturale talento dei grandi scrittori. Ho cominciato a frequentare presentazioni, dialogare con gli autori, fino a iniziare a frequentare una scuola di lettura e scrittura della mia città, la Scuola Carver. Studiando attraverso i docenti e con gli importanti autori che periodicamente sono venuti a fare lezioni o approfondimenti, ho cominciato a leggere e scrivere con maggiore consapevolezza. Non ho la possibilità di darmi un impegno di scrittura quotidiano perché svolgo un lavoro che mi impegna molto, ma il momento in cui posso immergermi in una storia è diventato importante proprio perché riesco a isolarmi e sviluppare mondi diversi.

- Parlaci dei libri che hai scritto e delle motivazioni e sentimenti che in questi hai espresso.

La pubblicazione, unica al momento, della mia raccolta di racconti, passa dalla partecipazione a alcuni Premi Letterari attraverso i quali ho potuto farmi conoscere. Due sono i riconoscimenti a cui sono molto legato, nel 2020 il premio al concorso nazionale di Libera contro le Mafie, *e quello al concorso* Dentro l'amore *(ed.Convalle, 2021). Proprio la Edizioni Convalle di Monza mi ha poi proposto, dopo aver letto altre mie cose, la pubblicazione, con la quale mi ha concesso l'enorme emozione di partecipare al Salone del Libro di Torino. Ci sono state poi le presentazioni, alcune rassegne, il dialogo con la gente che mi ha arricchito molto. Avevo voglia di raccontare le suggestioni, i sogni e qualche incubo, gli incontri, le esperienze, le emozioni, dando voce a un personaggio, Andrea Gentile, che si muove molto nelle strade della nostra città e, attraverso i ricordi, nel tempo. Alcuni sono scritti nel periodo della pandemia, ma sempre con la speranza e la visione del momento in cui tutto sarebbe finito. Come una esorcizzazione. È nato così* Attimi Sospesi. *Sessanta racconti brevi. Il titolo nasce dalla tradizione napoletana di lasciare un caffè o una colazione pagati (sospesi) al bar, per chi potrà entrare e usufruirne non avendone altrimenti la possibilità. Ho pensato di lasciare delle storie a disposizione di chi per mancanza di tempo o di attitudine non ha l'abitudine a fermarsi a riflettere e magari può farlo attraverso le mie parole. Ecco spiegata anche la foto di copertina che è mia.*



Valter Manunza con il suo libro..

- Come tu stesso hai evidenziato i primi successi sono

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
MACELLERIA niccolini - SHOP - SALUMERIA GASTRONOMIA
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

legati a delle raccolte di racconti piuttosto che ad un romanzo strutturato. È questa una caratteristica che contraddistingue il tuo stile o pensi anche di affrontare percorsi diversi?

La cosa importante per me è scrivere. Dare voce a quelle cose che sento di aver voglia di dire, di raccontare, nel modo che hanno voglia di essere raccontate. Il racconto sembra più immediato ma non è più semplice. Da ex podista la mia idea è che sia un giro di pista in cui dal primo metro devi dare quello che hai quasi in apnea, dove gli errori difficilmente sono rimediabili. Il romanzo è una Maratona, un progetto lungo 42,195 km, in cui studiare come partire, il cui percorso che non è mai uguale a un altro, in cui dal primo metro devi gestire, dosare. Un corpo a corpo con te stesso, mentalmente e fisicamente, meraviglioso.

- Quali sono i tuoi progetti in corso e quali per il futuro?

Visto che di Maratone non ne corro più credo che l'affronterò in altro modo, magari combinando insieme le due passioni, corsa e scrittura. Chissà. Il bello è che a un personaggio si può far fare quello che si vuole.

- Se tu volessi descrivere il tuo stile di scrittura come lo definiresti?

Mi piace cercare di raccontare senza dire, usando molto le immagini, come una sorta di sceneggiatura. Cercare di portare il lettore dentro a una scena anche emotivamente. Far vedere che una cosa accade. Usare tutti i sensi per descrivere. Ogni sensazione può avere un colore, un odore, un rumore. Quando siamo tristi ci muoviamo, parliamo, interagiamo con gli altri in un certo modo, qualsiasi cosa si stia facendo, che è diversa da quando siamo allegri. Non è sempre semplice ma è quello che cerco di fare.

- Come nasce la tua ispirazione a scrivere? Quale ambiente o situazione ti stimola di più?

Mi affascina la gente. Il mondo immenso che ogni persona si porta dentro, anche quello che non dice, e che vale la pena conoscere. Ho avuto quella che io considero una grande fortuna, lavorare tutta la vita a contatto con le persone. Persone di ogni tipo. E di ognuna potrei raccontare qualcosa, anche minima, ma che potrebbe essere l'inizio per descrivere una grande storia. Questa è sempre stata la mia curiosità. E poi le esperienze. Sono attratto da affrontarne sempre nuove, piccole o grandi non importa. Per quanto riguarda l'ambiente che può stimolarmi, Massimo, vivo a Livorno, se una casa editrice di Monza ha deciso di pubblicare racconti che si intitolano, "Via dei Pensieri", "Via Cambini", "Villa Fabbricotti" e altri, ci sarà un motivo.

E non c'è altro da aggiungere. Finisce qui il nostro incontro con Valter Manunza uno scrittore livornese che arricchisce il panorama culturale della nostra città. Livorno, città che evidentemente suggerisce l'ispirazione artistica, oltre ad essere ormai nota come la città dei pittori, inizia ad avere anche un folto numero di scrittori bravi e capaci.

Valter è senza dubbio uno di questi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Il Circuito di Montenero proiettato verso il G.P. d'Italia

di Michele La Greca

Nel 1929 l'Automobile Club Livorno - organizzatore della Coppa Montenero - decise di tornare all'antico prevedendo una gara unica da disputarsi in un solo giorno, pertanto la denominazione della manifestazione sportiva venne integrata, diventando IXCircuito del Montenero-Coppa Ciano.

Per questo motivo, la Coppa Ciano - gigantesco trofeo in argento - cessò di essere destinata alla sola categoria di vetture "Sport e Turismo" andando a costituire il premio principale da attribuire al miglior pilota della giornata di corse.

La mattina del 21 luglio, la partenza venne differita per un minuto di silenzio in memoria del quattro volte vincitore Emilio Materassi, soprannominato il "Re di Montenero". Purtroppo, questo grande campione del volante il 9 settembre 1928, mentre correva durante il 17° giro del Gran Premio di Monza, tentando di sorpassare un concorrente sbandò con la sua Talbot Darracq 700 senza apparenti motivazioni e, con una vettura ormai priva di controllo, urtò un muretto laterale andando a piombare sugli spettatori alla velocità di circa 200 km/h. In quell'incidente, uno dei più gravi della storia dell'automobilismo italiano, morirono 22 spettatori e si ebbero più di 40 feriti. Materassi, dopo esser stato sbalzato in aria, cadde tra la folla, fece alcuni passi e riuscì anche a parlare con il pubblico, ma dopo pochi istanti si accasciò al suolo; all'arrivo dei soccorsi era purtroppo già senza vita, stroncato da una emorragia interna.

Dopo aver ricordato il grande campione fiorentino, gli iscritti alla gara si cimentarono sui consueti dieci giri per un totale di km. 225 che videro il pilota Achille Varzi con la sua Alfa P2 alla media di 87 km/h aggiudicarsi la coppa ed il primo premio di 30.000 lire, battendo Nuvolari alla guida di una meno potente Alfa 6C. Al vincitore venne inoltre consegnata dal Presidente dell'A.C. Livorno una targa in memoria di Materassi.

I due campioni - per tutta la vita amici ed avversari irriducibili - si confrontarono anche in quest'occasione senza timori reverenziali, offrendo uno spettacolo di bravura e velocità alle migliaia di spettatori giunti da tutta la penisola.

Il X Circuito del Montenero-Coppa Ciano del 3 agosto 1930 ripropose la sfida Varzi-Nuvolari ed al primo giro venne subito stabilito da Tazio il nuovo record di velocità sul circuito, mentre tutte le seguenti fasi furono un susseguirsi di sorpassi, fino a quando le Alfa dei due campioni furono costrette a fermarsi a bordo strada, fiaccate nei motori e nelle mec- ➔

1930 - Tazio Nuvolari in azione sul Circuito di Montenero.

Le locandine della Coppa del Mare, Circuito di Montenero-Coppa Ciano del 1932 e 1933.

caniche. Concluse vittoriosamente Luigi Fagioli su Maserati, staccando di poco Giuseppe Campari al volante di un'altra Alfa Romeo.
Come raccontarono i giornali dell'epoca, Nuvolari venne incrociato da una vettura dei Carabinieri il precedente sabato pomeriggio mentre provava il circuito a strada aperta, senza rispettare il limite di velocità e tantomeno la propria corsia di destra: venne comminata una salatissima multa, anche per il fatto - precisato sul verbale di contravvenzione - che il "Nivola" decise di non fermarsi ai ripetuti segnali della pattuglia.
Il 2 agosto 1931, in occasione dell'XI Circuito del Montenero-Coppa Ciano il Comitato Organizzatore ritenne utile rimisurare accuratamente il tracciato e l'esito destò non pochi problemi poiché ci si accorse che la lunghezza era di km. 22 e non 22,5 come sostenuto sino a quel momento, evidenza questa che fece saltare tutti i record calcolati con le erronee verifiche delle precedenti edizioni, con grande imbarazzo per i tecnici ed i cronometristi. In questa gara si ripropose l'annoso duello Varzi-Nuvolari, quando però il primo dovette cedere il podio a causa di una foratura che gli fece accumulare un ritardo di 4 minuti ai box.
L'anno successivo si ebbe il trionfo delle Alfa Romeo al XII Circuito del Montenero-Coppa Ciano, disputato il 31 luglio: la prima (un'Alfa 2700 della Scuderia Ferrari) con al volante Nuvolari, seguita dal bolide gemello condotto da Borzacchini, mentre sul terzo gradino del podio salì Campari grazia alla sua Alfa 2300. Dietro le tre rosse con il marchio del biscione visconteo tagliò mestamente il traguardo Varzi su una Bugatti, con grande delusione per i suoi tifosi e scommettitori.
Il 30 luglio 1933 si decise

1930 - Un concorrente sul tratto a mare del Circuito di Montenero.

di far percorrere il tracciato due volte in più, ma questa scelta non stancò minimamente il "Nivola", presentatosi alla gara livornese per la tredicesima edizione con una potente Maserati 3 litri, con la quale, dopo aver passato il traguardo, attese addirittura per 8 minuti l'arrivo del secondo concorrente.

Nel 1934 proseguì la danza dei trofei tra Nuvolari e Varzi, quando il 22 luglio fu Achille a portarsi a casa la grande coppa del vincitore messa in palio per il XIV Circuito del Montenero-Coppa Ciano, ma la sua fu una facile vittoria poiché Nuvolari era riuscito a stento a gareggiare per dei forti dolori ad una gamba dovuti ad un incidente occorsogli tre mesi prima in una gara ad Alessandria.

Nel 1935, la piena guarigione di Tazio, una poderosa Alfa 3200 e l'assenza di Varzi permisero al campione mantovano di riaffermarsi su tutti il 4 agosto durante la quindicesima edizione di questa prestigiosa manifestazione.

Una partenza del Circuito di Montenero dalla Rotonda d'Ardenza.

Il 1936 fu l'anno della svolta: la novità più dirompente fu quella della decisone da parte del Comitato Organizzatore di abbandonare il classico tracciato che era stato disegnato nel 1921 sulle colline livornesi, sostituendolo con un nuovo percorso - ridotto a km. 7, da percorrere 30 volte - sviluppato interamente su strade pianeggianti, motivo per cui qualcuno ribattezzò la gara Circuito del Miramare, che invece ufficialmente assunse la denominazione di XVI Coppa Ciano.

Ovviamente si crearono subito due opposte fazioni tra gli appassionati, con chi da un lato apprezzò il nuovo circuito studiato per esaltare maggiormente la velocità e quelli dall'altro che rimpiansero la spettacolarità delle curve sul Montenero.

Il 2 agosto, lo svolgimento della corsa non fece altro che esasperare ulteriormente gli animi. Infatti, la Scuderia Ferrari (composta dalle due Alfa 12 cilindri di Nuvolari e Brivio e dalla 8 cilindri di Pintacuda) volle ad ogni costo far vincere il proprio pilota mantovano, dapprima permettendogli di proseguire la corsa consegnandogli l'Alfa di Pintacuda quando la sua auto si era bloccata ai box, dopodiché esponendo l'ordine per Brivio di lasciarsi sorpassare dal "Nivia", il tutto mentre Varzi aveva abbandonato per un guasto non riparabile ai freni della sua vettura. Fu ormai evidente che sul palcoscenico dello sport motoristico i vecchi criteri delle sane competizioni tra assi del volante avevano repentinamente ceduto il posto ai giochi di squadra, mentre in un sol momento le lotte tra i campioni ed il fascino del circuito passarono in secondo piano anche di fronte alle battaglie tra case automobilistiche italiane e straniere, che presero vita durante questa sedicesima coppa quando si presentarono allo start numerose macchine tedesche Auto Union e Mercedes a motore posteriore.

A passi decisi, la competizione stava per raggiungere l'apice della sua notorietà per essere eletta nel 1937 a XV Gran Premio d'Italia, ma la parabola discendente stava subito dopo per avere inizio. Ancora un paio di edizioni, dopodiché ogni agonismo sportivo si dovette spegnere a causa dell'imminente deflagrazione del secondo conflitto mondiale. Anche la figura di Ciano fu travolta dagli eventi di guerra, così come presto venne dimenticata l'argentea coppa intitolata al gerarca, sostituita da altri trofei nel 1947, quando la corsa riuscì a riprendere vita. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringraziamenti per testi e foto: Maurizio Mazzoni, autore del libro **"Lampi sul Tirreno"** *e Luigi Ciompi.*

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari

0586.427547 - 339.2082725

info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org

nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Il fatto di aver rimpianto la presenza di campioni del calibro di Francesco Totti, Alessandro Del Piero, Roberto Baggio, Giorgio Chiellini e compagnia bella ai recenti Campionati Europei che hanno visto la formazione azzurra senza gioco, senza qualità e neppure con quello spirito e anche quella dignità che si addice quando si va in campo a rappresentare la Nazionale, non ci combina niente.

Il cartello stradale indicante la via Enrico Toti, nei pressi dello Stadio Comunale, era stato manomesso già molto tempo prima dell'inizio della rassegna europea.

Anche se si tratta di una burlonata, comunque di cattivo gusto, è soprattutto un oltraggio alla memoria dell'eroico patriota italiano (1882-1916) che, durante la prima guerra mondiale, combatté nelle file dei Bersaglieri, da soldato irregolare, poiché non arruolabile in quanto privo di una gamba, persa durante la sua attività di meccanico ferroviere; nonostante la menomazione, partecipò a varie azioni militari, in una delle quali, ormai ferito a morte (non aveva compiuto ancora 34 anni), lanciò la sua stampella contro il nemico pronunciando la celebre frase: *"Nun moro io!"*. Un gesto che fu anche riportato nella copertina dell'allora diffusa *"La Domenica del Corriere"* (nel riquadro), su disegno del celebre Achille Beltrame.

Ma chi si è preso la briga di salire su una scala, o qualcosa del genere, per modificare la scritta, sicuramente di questo storico personaggio non ne sa assolutamente niente. All'autore, evidentemente, interessano solo le vicende pallonare (sic!). A questo punto, auguriamoci che il cartello venga al più presto ripristinato ed eliminata tale insopportabile sconcezza.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DB DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Leonardo Cambini - Da via Roma a via delle Grazie. Così denominata dal 21 febbraio 1927, per ricordare il letterato livornese (1882-1915) caduto nella Grande guerra come ufficiale volontario. Insegno Lettere nella scuola che oggi porta il suo nome.

Via Oreste Franchini - Da via Giuseppe Ravizza a via Uberto Mondolfi. Le fu assegnato questo nome in ricordo del patriota livornese (1834-1907).

Proverbi livornesi

- È meglio puzzà di merda che di povero.
- *In mare 'un c'è osterie.*
- 'R cane, dove 'riva a leccassi, guarisce.
- *Stringi culino quando sei solino, ché quando sei accompagnato, rimani svergognato.*
- Bella 'osa arzassi presto, fa' un po' d'acqua e torna' a letto.
- *Bocca 'hiusa un c'entran mosche.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Dove è posta la Cappella di S. Michele Arcangelo e della Visitazione di Maria?

A ☐ Borgo Cappuccini
B ☐ Via di Montenero
C ☐ Barriera Roma

2 In quale anno è stato innalzato il Palazzo dei Gesuiti in via del Platano?

A ☐ 1887
B ☐ 1938
C ☐ 1929

3 A cosa era destinato inizialmente il palazzo del Liceo Niccolini-Guerrazzi?

A ☐ Ospedale israelitico
B ☐ Questura
C ☐ Caserma

4 Dove è posta la palazzina Perier?

A ☐ Viale Italia
B ☐ Via Garibaldi
C ☐ Viale Carducci

5 In quale anno è sorta la manifestazione "Effetto Venezia"?

A ☐ 1978
B ☐ 2001
C ☐ 1986

6 Da cosa ha preso il nome l'attuale Via del Felciaio?

A ☐ Dalle piantagioni
B ☐ Da un ruscello
C ☐ Da un casolare

7 Quanti metri è alto il nuovo Fanale?

A ☐ 112
B ☐ 51
C ☐ 78

8 Dove è posto il Palazzo delle Quattro Stagioni?

A ☐ Viale di Antignano
B ☐ Scali Saffi
C ☐ Corso Amedeo

9 Per quale professione è ricordato Giulio Anzilotti cui è dedicata una via cittadina?

A ☐ Medico
B ☐ Scrittore
C ☐ Patriota

10 In quale anno è nato il letterato e patriota Francesco Domenico Guerrazzi?

A ☐ 1873
B ☐ 1833
C ☐ 1804

11 In quale quartiere si trova la via Carlo Pigli?

A ☐ Borgo Cappuccini
B ☐ Coteto
C ☐ Sorgenti

12 Dove è nato il comico e cabarettista Paolo Migone?

A ☐ Londra
B ☐ San Paolo del Brasile
C ☐ Tunisi

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (A), 4 (B), 5 (C), 6 (B), 7 (B), 8 (C), 9 (A), 10 (C), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 49

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

Cara, vecchia Livorno

Il moletto di Ardenza in una foto intorno al 1950. In primo piano uno dei cinque gruppi in ghisa dei delfini, opera realizzata tra il 1835 e il 1845 da Carlo Reishammer , che originariamente era posta alla Dogana d'Acqua. Rimossi nel 2008 (causa deterioramento), solo un gruppo, dopo accurato intervento, è stato salvato e collocato nell'atrio del Comune.

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Panificio Nencioni

3 punti vendita:

- Via Grande, 190 0586 514902
- Via Marradi, 105 0586 800390
- P.zza Matteotti, 31 0586 803170

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

47 Bistrò
GARDENSPACE
PRIMI, TAGLIERI & PANINI
347 94 42 510 0586 01 42 29
VIA DELL' ARDENZA, 45 - 57128 · LIVORNO

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 48 è Via S. Caterina (tra scali del Refuglo e via Forte S. Pietro)

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN

Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

...e per concludere...

la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

Sta arrivando l'anticiclone e le temperature saliranno, non solo quelle legate alle elezioni politiche. Il bel tempo rispolvera la moda delle ciabattine infradito e qui da noi i modelli non mancano ma ci sono degli abbinamenti che non sono ottimali.

L'infradito, lo zoccolo in legno o plastica ed il sabot si abbina ad un paio di bermuda, occhiali rigorosamente neri da sole ed una canotta dei *Los Angeles Lakers* ma non ad un due ruote. Il piede a terra deve ben sostenere il peso del ciclomotore, del passeggero se c'è e dell'eventuale carico che immagino sempre essere una teglia di melanzane alla parmigiana avvolta nel canovaccio annodato.

L'estate deve essere calda solo per le temperature e non per un elenco in cronaca di perdite. Sarà che non ho mai smesso di dedicarmi ai giovanissimi per raccontar loro che ci sono viaggi senza ritorno. Tempo ed energie per descrivere cosa sia una lesione al midollo spinale, per difenderli da eventi invalidanti. Segni indelebili che non colpiscono solo chi resta vittima di un incidente ma, come l'esplosione di una bomba, colpisce tutti coloro che gravitano intorno… familiari, parenti ed amici …persino il compagno "peloso".

In quarant'anni la porta del mio studio si è aperta moltissime volte, un mare di messaggi sul cellulare con la richiesta di un consiglio per affrontare il nemico "visibile", persone tutte diverse ma ferite in modo permanente, ognuno con un peso, con una propria storia ma un elemento li rendeva, li rende, ci rende identici; lo sguardo delle nostre mamme, quel senso di inutilità ed impotenza che neppure l'amore riesce a scardinare. Il sapore delle lacrime sempre salato, salato per tutti.

Quella paura di un domani incerto. La speranza che si pietrifica quando arriva la sentenza dall'ultimo camice bianco incontrato.

Quel movimento che tenti ogni sera prima di dormire sin dal primo "giorno nuovo", il secondo … l'anno … gli anni… quaranta ormai.

A me un segno è rimasto impresso e non è la cicatrice che mi porto dietro e neppure l'ultima offesa alla dignità che un candidato delle prossime elezioni mi ha lanciato; il pianto disperato di un giovanissimo studente, 12 anni ancora da compiere, che ho incontrato un mese fa mentre stavo lavorando al progetto voluto dal nostro Questore *"Scegli la strada Giusta 2.0"*.

"*Vorrei io quella sedia a rotelle"* quasi a volermi liberare da questa catena. Un gesto di affetto raro, un cuore gigante, una sensibilità unica *"…ti ringrazio ma hai una vita davanti, hai mille sogni da sognare e progetti da realizzare… vorrai guidare una Ferrari da grande? ed allora facciamo che io mi tengo il mio "bolide" e te, appena hai "la Rossa" mi vieni a prendere e ci facciamo un giro. Ci conto"*.

Così sono le giornate che dedico alla prevenzione, il patto è che nella partita con il dolore si devono evitare gli auto goal, portare il match in parità, rendere l'avversario un pochino meno forte. Riuscire a "investire" trasmettendo le sensazioni di certi istanti ai giovanissimi alleggerisce il bagaglio, raccontare "quel passato" diventa conoscenza e quindi uno strumento in più per evitare che un "amore di madre diventi inutile".

Ciao Direttore, mi raccomando allaccia bene il casco sotto al mento e indossa e fai indossare la cintura di sicurezza … niente ciabattina Hawaiana e se sei in moto proteggiti correttamente. ■

Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GT AUTO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO SUZUKI PER PISA, LIVORNO E PROVINCIA

Pisa: Loc. Ospedaletto Via Volpe, 7 - Tel. 050 983963
Livorno: Loc. Picchianti Via dei Ramai, 1 - Tel. 0586 405252
Pontedera: Via Toscoromagnola ovest, 35 - Tel. 0587 59322
www.gtauto.it **info@gtauto.it**